



## **Scuola di Medicina Omeopatica di Verona**

Vicolo Dietro Santi Apostoli, 2 - 37121 Verona tel 0458030926 - fax 0458026695 cell. 329 4744580 email info@omeopatia.org [www.omeopatia.org](http://www.omeopatia.org)

### **Tesi**

# **MEDICINA COMPORTAMENTALE COGNITIVO ZOOANTROPOLOGICA: UN AIUTO PER LA RICERCA DEL SIMILLIMUM IN OMEOPATIA VETERINARIA. CONSIDERAZIONI SUL CAPITOLO MIND DEL REPERTORIO**

**Dott. Martina Zuffellato**  
medico veterinario

*Relatore*

*Dott. Enio Marelli*  
*medico veterinario*

**Anno Accademico 2009-2010**

## Riassunto

La medicina comportamentale con approccio cognitivo zooantropologico offre al veterinario omeopata un valido sostegno per la comprensione dell'individualità del cane e di conseguenza ne facilita la repertorizzazione, la scelta del rimedio e la valutazione dell'andamento del caso.

Nella prima parte dell'elaborato viene illustrato l'approccio cognitivo zooantropologico e sono date delle linee guida riguardo a cosa e come osservare durante la visita omeopatica.

Nella seconda parte dell'elaborato sono commentate le principali voci repertoriali del capitolo Mind, nato ad usum umano, per favorire un suo corretto utilizzo anche in medicina veterinaria.

## Parole chiave

Omeopatia, Comportamento, Repertorio, Mind, Veterinaria, Cognitivo, Zooantropologia.

# INDICE GENERALE

PREMESSA.....	4
I LIMITI DELLA VISITA OMEOPATICA IN MEDICINA VETERINARIA.....	6
MA CHI È IL CANE?.....	8
L'APPROCCIO COGNITIVO ZOOANTROPOLOGICO.....	9
MEDICINA COMPORTAMENTALE CON APPROCCIO COGNITIVO ZOOANTROPOLOGICO E OMEOPATIA.....	11
LA VISITA OMEOPATICA IN UN'OTTICA COMPORTAMENTALE.....	12
EMOZIONI.....	12
AROUSAL.....	14
MOTIVAZIONI.....	14
MOTIVAZIONI DI RAZZA.....	15
SEMEIOTICA COMPORTAMENTALE.....	18
DIMENSIONI DI RELAZIONE: LA VALUTAZIONE DELLA RELAZIONE.....	21
SCHEDA VISITA COMPORTAMENTALE.....	23
ESEMPIO DI SCHEDA DI CONSULTAZIONE PER LA VISITA.....	23
UTILIZZO DEL CAPITOLO MIND IN MEDICINA VETERINARIA.....	26
CAPITOLO MIND: CONSIDERAZIONI.....	29
CONCLUSIONI.....	53
BIBLIOGRAFIA.....	54

## PREMESSA

Il proprietario medio di un cane, spesso, non ha gli strumenti e la cultura etologica per poterne valutare il comportamento. Il modello etologico del lupo è quello più diffuso come riferimento per l'educazione del cane, ma l'addomesticamento, che comporta la vita in un ambiente domestico ed urbano, diversa da quella di un animale selvatico, lo rende obsoleto.

Gli impegni lavorativi dei proprietari obbligano il cane a trascorrere molte ore da solo. Questo, essendo il cane un animale sociale, gli crea problemi di adattamento. Su questo aspetto della socialità canina l'uomo è molto carente in sensibilità e conoscenze specifiche, e poco tollerante e comprensivo nei confronti delle richieste di aiuto del cucciolo (e ancora meno dell'adulto). Tali comportamenti infatti spesso sono considerati dai proprietari dei dispetti e vengono affrontati come tali in modo inibente o peggio ancora coercitivo. Il medico veterinario non può ignorare la potenziale pericolosità di una relazione basata su un palese fraintendimento comunicativo, che comporta delle conseguenze durature, sulle quali spesso è difficile intervenire con dei correttivi efficaci. Il piacere di convivere con un cane, eterno cucciolo, spinge l'uomo a non favorire la crescita comportamentale del suo compagno, mostrando molta attenzione al suo sviluppo fisico, ma frustrando ogni tentativo di affrancamento psicologico del cane. Favorire l'autonomia, l'autostima, l'indipendenza, il coraggio di esplorare il mondo e la capacità di relazionarsi con gli eterospecifici e con l'uomo significa far diventare adulto un cane. Per il proprietario significa impegnarsi in una relazione paritetica, che si fa carico delle esigenze comportamentali dell'altro, ne riconosce l'alterità e il suo diritto a voler collaborare con l'uomo, e non essere considerato un semplice oggetto di divertimento, di lavoro o uno *status symbol*.

La paura di esporre il cucciolo o il cane a malattie o ad aggressioni da parte di altri cani, spesso induce il proprietario a ridurre al minimo le uscite e i contatti intraspecifici del proprio cane soprattutto in età prepubere. Purtroppo, in questo atteggiamento protettivo, il proprietario spesso è supportato dai consigli del veterinario generalista che, in buona fede, cercando di tutelare la salute del paziente, suggerisce spesso delle condotte non propriamente corrette dal punto di vista comportamentale.

Questo lavoro nasce dalla necessità di porre chiarezza nella mia mente alla ricerca di un corretto iter necessario per portare i miei pazienti verso quel concetto di salute non solo fisica ma anche mentale ed emozionale che mi ha saputo trasmettere l'omeopatia. *“Scopo principale e unico del medico è di rendere sani i malati ossia, come si dice, di guarirli”*[1]. Al termine del triennio di studio dell'Omeopatia ho iniziato a condurre delle visite omeopatiche senza ben sapere a cosa andavo incontro. La visita condotta in modo omeopatico permette di entrare in una relazione profonda non solo con il proprietario ma anche con il cane. Da osservatore imparziale mi rendevo conto di non capire, nonostante anni di attività, quello che nella realtà mi stava comunicando il cane e come avrei potuto migliorare in modo qualitativo la sua vita. Perché, in fondo, si trattavano in apparenza di casi con problematiche fisiche, ma i vari rimedi differenziali che andavo via via considerando mi ponevano sempre di fronte a problematiche emotive e mentali che non riuscivo a cogliere. Le interpretazioni dei proprietari spesso non collimavano con quello che osservavo e allora finivo spesso per affidarmi alla generosità dell'omeopatia. Quando mi sono decisa ad affrontare la medicina comportamentale mi sono resa conto di quali a quante lacune avessi alle spalle sia dal punto di vista veterinario generalista sia dal punto di vista omeopatico.

Saper leggere un cane senza la mediazione di un proprietario ci pone di fronte alla possibilità di repertorizzarlo senza fantasie e congetture ma soprattutto mette nelle nostre mani l'unico strumento adatto a migliorare la vita del cane e le dinamiche famigliari in cui si trova inserito.

Nella parte introduttiva di questo elaborato verrà spiegato l'approccio cognitivo zooantropologico nella medicina comportamentale e gli input che dobbiamo considerare nella nostra pratica di omeopati per avere un aiuto nella lettura del caso durante la visita. Nella seconda parte vi è una spiegazione da un punto di vista comportamentale di alcune delle voci più utilizzate da noi

veterinari del capitolo Mind del repertorio.

# I LIMITI DELLA VISITA OMEOPATICA IN MEDICINA VETERINARIA

*“Il malato riferisce lo sviluppo dei suoi disturbi; i parenti raccontano le sue pene, il suo comportamento e quanto hanno notato in lui. Il medico vede, sente e rileva, con i suoi sensi che cosa vi è di alterato e di insolito. Egli scrive tutto con le stesse espressioni usate dal malato e dai parenti. Se possibile, egli lascia che essi dicano tutto senza interromperli, a meno che non facciano divagazioni inutili. Soltanto, fin da principio, il medico raccomandi di parlare adagio, onde poter scrivere quello che ritiene necessario di annotare fra quanto dicono”. § 84 Organon [1].*

La visita omeopatica in medicina veterinaria si basa sul racconto spontaneo e guidato del proprietario che racconta il proprio animale. Quando assistetti alle prime visite omeopatiche sono sempre stata in difficoltà nel capire quanto di reale c'era nel racconto della persona e quanto di interpretato secondo una visione banalizzata e antropomorfa dell'animale.

Purtroppo in medicina veterinaria non possiamo fare affidamento sul racconto del malato ma dobbiamo affidarci alla nostra osservazione e al racconto del proprietario che possiamo ben considerare come “parente” del malato.

Come afferma Kent le descrizioni fatte dai parenti del malato vanno raccolte con molta cura. Kent nelle sue lezioni di filosofia omeopatica afferma che *“é molto importante, in questi casi, capire se l'osservatore sia eccessivamente ansioso; se la moglie, per esempio, sia spaventata dalla malattia del marito e le sue osservazioni siano frammiste a molte delle sue opinioni e paure, che vanno accettate con riserva. (...) più la persona è emotivamente vicina al paziente e ansiosa, meno probabile è che essa presenti un'immagine veritiera. Non che voglia deliberatamente ingannare il medico, ma è tanto coinvolta nella situazione che, più pensa alle parole e alla sofferenze del paziente, più quelle sofferenze le appaiono grandi e tende perciò ad esagerarle”*. [2]

Vi sono quindi due ostacoli principali per noi veterinari: le preoccupazioni e gli stati d'ansia del proprietario e la sua lettura spesso non corretta dei comportamenti e del linguaggio del proprio cane. Per definizione l'antropomorfismo è l'attribuzione di caratteristiche e qualità umane ad essere animati o inanimati. Accade sempre più spesso che il proprietario consideri il cane (o gatto che sia) come un bimbo, un compagno, un figlio e non lo riconosca più per quello che è. E così inconsapevolmente qualcuno comincia a credere che pensieri, ragionamenti ed emozioni siano identici a quelli umani. Attribuendo all'animale solo le qualità cognitive dell'uomo l'antropomorfizzazione come afferma Marchesini [3] è caratterizzata da tre limiti fondamentali:

- 1) non contempla le peculiarità cognitive specie -specifiche,
- 2) attribuisce all'animale un livello inferiore di qualità cognitive
- 3) parte dal presupposto che non occorra mettere in discussione la cognitivà umana per capire la diversità della cognitivà dell'eterospecifico.

Ovviamente come afferma Marc Bekhoff *“in quanto umani che descrivono il comportamento di altri animali, possiamo soltanto descrivere e dare spiegazione dei loro atteggiamenti utilizzando parole a noi familiari, da un punto di vista uomo-centrico. Così, quando cerco di comprendere cosa stia passando per la testa a un cane, devo essere antropomorfo, ma tento di farlo da un punto di vista cinocentrico. Affermare che un cane sia felice o geloso non implica che sia felice o geloso nello stesso modo in cui lo siamo noi umani, né, se per questo, nello stesso modo di un altro cane.”* [4]

Il passaggio da società rurale a società urbana consumatosi attorno alla metà del Novecento ha sancito una metamorfosi del modo di concepire il cane e la relazione tra uomo e cane: nell'attuale società urbana è presente una forte dimensione affiliativa, uno scarso riconoscimento della caratterizzazione specie -specifico e una tendenza all'antropomorfismo, parimenti è presente un

buon riconoscimento della soggettività, un'attenzione verso il rispetto e il riconoscimento di limiti alla condotta dell'uomo. Il fatto che al cane venga riconosciuta una soggettività è comunque un passo in avanti rispetto a come era considerato il cane nella società rurale anche se di fatto si è passati ad un'interazione di tipo "reattivo-strumentale" (cane da lavoro) ad una di ordine "proiettivo-surrogatorio" (cane figlio).

Il maltrattamento quindi del cane nella società urbana è sotterraneo, quasi sempre mascherato da amorevoli premure, attribuibile soprattutto a violenza psicologica. Spesso mancano nella relazione moderna uomo-cane i caratteri di diversità e peculiarità, ovvero non si riconosce al cane la sua specificità o meglio non gli si riconosce facoltà di parola. Il cane chiede e merita di essere trattato secondo le sue coordinate etologiche.

È compito del medico veterinario omeopata, che si accinge alla visita, uscire dalla visione antropomorfica del cane che spesso ci viene presentata dal proprietario e indagare con i nostri occhi quello che la realtà ci presenta. Secondo il mio parere un buon omeopata deve conoscere il cane nella sua alterità di specie e nel suo linguaggio per arrivare ad una corretta prescrizione e per aiutare il proprietario a leggere correttamente il proprio animale, dandogli dei consigli su come migliorare la relazione con il proprio animale, in modo congruo, coerente e consapevole. Migliorare infatti la relazione tra *pet* e *owner* significa cercare di migliorare la qualità di vita di entrambi, offrire nuove dimensioni e cercare di rimuovere gli ostacoli alla guarigione.

Come afferma Barbara Rigamonti nell'introduzione al suo libro infatti:

*"Il veterinario omeopata si trova in una posizione privilegiata per poter osservare le dinamiche esistenti tra gli animali domestici e i loro padroni: l'approccio approfondito della visita omeopatica, che viene applicato anche a problematiche di natura meramente fisica, comporta l'acquisizione sistematica di conoscenze riguardanti il contesto di vita e il tipo di relazione intercorrente tra l'animale e i componenti della famiglia. Queste informazioni non devono essere finalizzate alla prescrizione di un rimedio, ma vanno utilizzate per compiere un atto medico più vasto, partendo dal principio hahnemaniano di rimozione agli ostacoli alla guarigione. Tali ostacoli variano notevolmente a seconda dello scenario economico, sociale e culturale in cui il veterinario si trova ad operare: l'importante è ricordare sempre che ogni comportamento umano che non tenga conto della vocazione etologica e individuale dell'animale è in grado di generare problemi, anche quando sia dettato da un malinteso senso di amore. (...)*

*Vi sono poi fattori legati all'inevitabile svolgimento dei percorsi di vita di ogni persona e di ogni famiglia, che spesso condizionano la salute fisica e mentale degli animali domestici.(...) I nostri animali, proprio come noi, non possono essere tenuti al riparo dalle difficoltà della vita, ma possono essere aiutati ad attivare ogni loro risorsa e questo è un percorso che vede il veterinario agire al fianco del proprietario come un vero operatore di salute, alleviando tensioni e ansie che spesso sono un elemento di criticità per la vita di un'intera famiglia." [5]*

D'altro canto un buon rimedio aiuta e cura anche in casi in cui la relazione non sia equilibrata e la gestione del cane non sia ottimale; in questo caso sarà proprio il rimedio a poter offrire nuovi orizzonti al binomio cane – pet owner, dando nuove possibilità di espressione al paziente e aiutandolo a superare gli scacchi che la vita inevitabilmente pone di fronte.

## MA CHI È IL CANE?

Il cane è stato il primo animale domestico e, diversamente da tutti gli altri, sembra sia stato addomesticato da cacciatori-raccoglitori piuttosto che da agricoltori sedentari [6]. I cani e gli esseri umani condividono un certo numero di "segnali" sociali e comportamentali che facilitano la comunicazione. Molti di questi sono condivisi con il lupo [7]. Sequenze di DNA mitocondriale di 268 cani presentano una maggior concordanza con quello dei lupi rispetto ad altri canidi [8]. L'origine del cane è stata stimata, sulla base di sequenze genetiche, a circa 135.000 anni fa da un'unica popolazione genetica [9] collocata nell'Asia dell'est [8]. I primi cani vivevano a stretto contatto con l'uomo, e dall'uomo sono stati cambiati nella morfologia, nelle vocazioni e nelle attitudini. Il cane quindi è nato a stretto contatto con un gruppo di uomini che ne hanno fatto un animale sociale e collaborativo. Interessante a riguardo quello che spiega Roberto Marchesini:

*"L'essere umano ha una grande difficoltà nel capire la profonda intelligenza e disposizione sociale del cane. Ci si meraviglia della storia raccontata nel film Achiko, si ripercorre la tradizione narrativa da Argo ai giorni nostri, si ripete in modo stucchevole l'icona della fedeltà senza entrare nel merito della questione ovvero nell'ammettere che il cane è superiore a noi per quanto concerne l'inclinazione e la competenza sociale.*

*Si continua a parlare di ubbidienza senza rendersi conto che si tratta di una grave limitazione che noi stessi imponiamo a ciò che il cane ci può dare, esito di una nostra ristrettezza di vedute. Il vero universo relazionale del cane sta nella collaborazione. La costruzione di un gruppo operativo è il modello sociale del cane (stare insieme per agire) che pertanto interpreta il suo essere nel gruppo in una visione organizzativa di squadra." [10]*

Ecco perché quando ci avviciniamo in modo olistico al cane dovremo considerare ogni suo aspetto, dalle emozioni alle motivazioni, alle tipologie di relazioni che instaura con chi gli sta accanto.



# L'APPROCCIO COGNITIVO ZOOANTROPOLOGICO

Per tutta la prima metà del novecento il concetto di mente come *black box* è rimasto una sorta di tabù inviolabile. L'antropocentrismo in vigore a quell'epoca imponeva di porre un confine ben definito tra l'uomo e l'eterospecifico: l'animale era considerato un automa mosso da pulsioni (interpretazione psicoenergetica, Lorenz) o da condizionamenti (interpretazione associazionista, Skinner), privo di un mondo interno capace di assegnare all'individuo una soggettività. Intorno alla metà del Novecento Edelman, LeDoux e tanti altri, prendendo spunto dalle nuove teorie proposte dalla Neurobiologia (la scienza che studia il sistema nervoso considerato come un'organizzazione di cellule all'interno di circuiti neurali) e dalle Scienze Cognitive (le scienze che analizzano la cognizione di un sistema in grado di ragionare, sia esso naturale o artificiale), hanno manifestato interesse per conoscere "che cosa c'è dentro la mente". Parallelamente, intorno al 1970, le ricerche di Tolman, Bandura, Piaget e tanti altri hanno posto le basi per le teorie dell'apprendimento cognitivo, opposte a quelle skinneriane. Dall'osservazione delle risposte che gli individui danno in seguito a diversi stimoli, i cognitivisti ritengono di poter trarre informazioni sulla natura dei processi intellettivi interni che generano le risposte osservate. Le analogie strutturali tra il cervello dell'essere umano e quello del cane, del gatto e di numerosi mammiferi hanno permesso di tracciare un'analogia funzionale per quanto riguarda i meccanismi alla base dei processi di apprendimento.

L'approccio cognitivo zooantropologico nasce negli anni novanta ad opera di Roberto Marchesini e si avvale di un modo completamente nuovo di considerare il cane nei suoi aspetti comportamentali e di apprendimento fondato su due paradigmi di base: il "principio relazionale" così come individuato dalla zooantropologia e il "principio mentalistico" così come strutturato dalle scienze cognitive.

Ragionare in termini cognitivi e zooantropologici significa guardare il cane con occhi differenti perché il comportamento da lui espresso è frutto della sua attività mentale da un lato e della sua soggettività relazionale dall'altro. Le radici fondano sull'etologia cognitiva che è lo studio della mente degli animali con un approccio comparativo, evuzionistico ed ecologico. Si interessa a come gli animali pensano e cosa provano e questo include le loro emozioni, le loro tradizioni, i ragionamenti, l'elaborazione delle informazioni, la coscienza e la consapevolezza di sé. L'interesse per le capacità mentali e emozionali degli animali c'è da molto tempo ma la nuova era dell'etologia cognitiva, nel suo concentrarsi sull'evoluzione e la continuità evolutiva della cognitività animale è iniziata nel 1976 con la pubblicazione del libro di Donald R. Griffin, *The question of animal awareness: evolutionary continuity of mental experience* (La questione della consapevolezza negli animali: la continuità evolutiva delle capacità mentali- NdT) [11].

Come spiegato da Marchesini [3] secondo l'approccio cognitivo che si contrappone agli approcci non mentalistici (behaviourismo, psicoenergetica/istinto), il cane ha una mente ed è situato nel mondo in modo attivo ed elaborativo, la mente è un mondo interno ed è un sistema di posizionamento nel qui ed ora e di elaborazione degli input presenti nella realtà esterna. La mente è configurata da componenti di conoscenza in parte innate ed in parte acquisite, le diverse componenti di conoscenza danno alla mente un "profilo", vale a dire:

- quali motivazioni sono maggiormente presenti in quel soggetto,
- quali emozioni sono presenti nel suo umore, ossia come è disposto verso il mondo, quale profilo caratteriale manifesta
- quali rappresentazioni presenta nel dare significato ai diversi enti
- quali funzioni cognitive sono maggiormente attive nei processi di elaborazione.

Parlare di mente non significa necessariamente riferirsi alla coscienza, bensì ritenere il cane un'entità soggettiva capace di operare delle scelte, elaborare degli input, riflettere sul mondo, posizionarsi in modo elettivo nel momento.

Secondo l'approccio cognitivo il comportamento è frutto dell'esistenza di un mondo interno (la mente) che si caratterizza da "componenti posizionali" (motivazioni, emozioni, arousal) e da componenti elaborative (rappresentazioni, funzioni cognitive, metacomponenti cognitive).

Essere "posizionati" significa che il vivente agisce come se fosse mosso da uno scopo o attratto da un obiettivo, significa che lo stato presente non è avulso da tutto ciò che è capitato prima ed è inevitabilmente proiettato nel futuro. Le componenti elaborative servono al soggetto ad attribuire dei significati ai diversi contesti e a interpretare la realtà esterna.

La zooantropologia è la disciplina che si occupa dell'interfaccia relazionale tra l'uomo e l'eterospecifico e del contributo referenziale che esita da questa relazione ovvero degli apporti di cambiamento che l'uomo può ricevere dall'alterità animale.

La visione zooantropologica introduce due importanti acquisizioni nel rapporto con gli animali in genere e nello specifico con il cane:

- il cane è riconosciuto come alterità. In altre parole la mia relazione con il cane sarà tanto più produttiva e appagante quanto io gli riconoscerò una soggettività (il cane non è un oggetto), una diversità (il cane non deve essere letto attraverso una proiezione dell'uomo) e una singolarità (il cane non va interpretato attraverso stereotipi).
- la partnership con il cane è frutto della relazione

Il cane inoltre vive in una relazione, una relazione scorretta provoca delle alterazioni in tutte le direzioni: nel cane produce difficoltà di espressione e, a lungo andare, può dare origine a patologie comportamentali e stress; nel proprietario può dar origine a insoddisfazioni o a cadute emozionali e nella relazione a vulnerabilità e fragilità.

Affinché la relazione sia equilibrata deve soddisfare quelli che Marchesini [3] chiama i quattro parametri di adeguatezza:

- 1) congruità: il livello di congruità è basso quando il proprietario non conosce le caratteristiche generali del cane e quindi non tiene conto di bisogni e caratteristiche, dà interpretazioni sbagliate al comportamento, attribuisce al cane aspetti e bisogni che non gli appartengono
- 2) consapevolezza: il livello di consapevolezza è basso quando il proprietario non attribuisce sufficiente importanza alla relazione per cui è meno attento agli errori, meno cosciente dei problemi, meno disposto a impegnarsi e meno cosciente del valore e dei benefici di relazione.
- 3) equilibrio: una relazione manca di equilibrio quando è sbilanciata verso un orizzonte di interscambio, vale a dire uno o pochi ambiti di incontro tra *pet* e *pet owner*
- 4) responsabilità: abbiamo un basso livello di responsabilità quando il proprietario non conosce lo spettro complessivo dei compiti e delle conseguenze che comporta l'adozione di un cane.

È compito del medico veterinario e dell'educatore rendere la relazione tra il cane ed il suo proprietario equilibrata, aiutare il paziente ad essere compreso e a favorire l'espressione del suo essere per favorire il suo benessere psicofisico. Come afferma Hahnemann nel § 208 dell'Organon infatti:

*"...inoltre dev'essere presa in considerazione l'età del malato, il suo regime di vita e dietetico, le sue occupazioni, la sua posizione familiare e sociale, in quanto questi fattori possono contribuire ad aggravare il suo male od in quanto possono favorire o impedire la cura. Così pure non bisogna trascurare di tener conto della disposizione d'animo e del modo di pensare del paziente, affinché tali stati psichici non abbiano ad ostacolare la guarigione e possano venire modificati, se occorre." [1]*

# MEDICINA COMPORTAMENTALE CON APPROCCIO COGNITIVO ZOOANTROPOLOGICO E OMEOPATIA

Quando l'omeopata si trova di fronte ad un cane deve cercare di entrare un po' nel suo mondo, un mondo non certo banale come quello dipinto da Disney nei suoi film, ma un mondo in cui con coerenza si intrecciano emozioni, disposizioni d'animo, motivazioni e relazioni intra ed interspecifiche. Tutto ciò viene espresso con un linguaggio paraverbale composto di sguardi, atteggiamenti, posture che spesso sfuggono agli occhi meno esperti e che, con un po' di pratica, ci aiutano a leggere correttamente quello che il cane prova e ci comunica.

Come afferma Hahnemann nell'Organon [1] durante la visita *"il medico guarda, ascolta, osserva con tutti i suoi sensi, cosa vi sia di mutato e di straordinario in questo paziente"*.

Il medico veterinario esperto in comportamento d'altro canto, cerca di leggere, interpretare e motivare i comportamenti del proprio paziente per definirne quindi i comportamenti patologici che per definizione hanno perso la loro funzione primaria deficitando di plasticità, di reversibilità o di arresto. La medicina comportamentale si prefigge infatti di individuare i comportamenti alterati o francamente patologici e di intervenire su di essi tramite modificazioni di gestione e/o intervento farmacologico.

Sia l'omeopata che il medico veterinario comportamentalista quindi hanno come obiettivo comune quello di cogliere l'essenza di un individuo, il suo modo di essere, di reagire-agire nel mondo, coglierne la personalità, le peculiarità e i deficit e di aiutarlo.

La personalità include tratti temperamentali e caratteriali, disposizioni, progetti personali, scopi, attitudini e abilità, umore e storia personale, stati fisici e atteggiamenti corporei: non c'è una definizione che soddisfi tutti gli studiosi. Questo lavoro può non essere così semplice soprattutto in ambito veterinario dove si parte da una base in cui spesso gli elementi oggettivi, come abbiamo visto anche a causa dell'antropomorfizzazione, sono carenti.

Inoltre come afferma Hahnemann nel § 19 dell'Organon

*"... le medicine non potrebbero guarire le malattie in alcun modo, se non possedessero la forza di modificare lo stato dell'uomo nei suoi sentimenti ed attività ed anzi unicamente in questa proprietà è riposta la loro forza di guarigione".[1]*

Questo paragrafo ponte d'unione tra veterinari esperti in comportamento e omeopati ci ricorda quanto chiaramente abbiamo bisogno gli uni degli altri: da una parte la ristrettezza delle risorse allopatiche per quanto riguarda l'affrontare patologie comportamentali veterinarie, dall'altra una risorsa quale l'omeopatia che ci permette di modificare lo stato dell'uomo (ma nel nostro caso cane) nei suoi sentimenti, e ci consente l'apertura verso il mondo e il poter promuovere il benessere psichico del cane, ma che ha bisogno di una lettura del paziente molto più fine e contestualizzata nella sua alterità di specie tipica dell'etologia cognitiva e della zooantropologia.

Per finire non dimentichiamo quello che Kent insegna: *"Tutti i farmaci agiscono in primo luogo sulla volontà e sull'intelletto (a volte in misura considerevole su entrambi), influenzando sulla capacità dell'uomo di pensare e di volere e, conseguentemente, sui tessuti, sulle funzioni e sulle sensazioni."* [2]

# LA VISITA OMEOPATICA IN UN'OTTICA COMPORTAMENTALE

La visita comportamentale rappresenta come la visita omeopatica il primo atto terapeutico che noi facciamo, perché diamo un ri-inquadramento etologico del comportamento del cane e definiamo funzionalmente il suo ruolo nel sistema famiglia, spiegando ai proprietari come l'animale si percepisce. L'omeopata tramite l'osservazione del cane e il colloquio mirato ha la possibilità come il medico veterinario esperto in comportamento di arrivare a comprendere il cane "soggetto" della visita e di intuire quali disagi possano portarlo verso uno stato di malattia e con quali meccanismi.

La medicina comportamentale con approccio cognitivo zooantropologico ci aiuta nel nostro lavoro di omeopati in una lettura più veritiera del cane; ci insegna a prendere in considerazione, in prima istanza, motivazioni, emozioni e arousal per aiutarci a dare una prima valutazione del cane che abbiamo di fronte e districarci nella scelta di quello che potrà essere il nostro rimedio omeopatico da una parte, e di quello che caratterizza lo stato patologico elementare dall'altro.

Questi tre parametri definiscono cosa il soggetto cerca nel mondo e come il soggetto risponde al mondo, il suo carattere, il posizionamento della mente nel qui ed ora.

## EMOZIONI

E' molto difficile rispondere alla domanda "Cosa sono le emozioni?".

Le emozioni sono definite dal vocabolario come stati mentali e fisiologici associati a modificazioni psicofisiologiche, a stimoli interni o esterni, naturali o appresi. Sono le disposizioni reattive di base, possono essere indotte dall'ambiente (primarie) o da stati mentali (secondarie), hanno valenza positiva quelle che sono in linea con il piacere e viceversa. Le emozioni caratterizzano il profilo di un soggetto: la prevalenza di emozioni positive dà luogo a caratteri aperti, fiduciosi, relazionali, curiosi, interattivi, giocosi, portati a provare; la prevalenza di emozioni negative dà luogo a caratteri diffidenti, chiusi, depressivi, autoriferiti, che si sottraggono dalle interazioni-relazioni. Le emozioni sono marcatori delle situazioni per cui se una situazione è marcata con emozioni positive il soggetto tende a riposizionarsi, se al contrario è marcata con emozioni negative se ne sottrarrà.

Il problema di interpretare e capire emozioni e sentimenti provati dagli animali è stato, e lo è tuttora, molto dibattuto dagli scienziati.

In termini evolutivi, o darwiniani, la principale funzione delle emozioni consiste nel rendere più efficace la reazione dell'individuo a situazioni in cui si rende necessaria una risposta immediata ai fini della sopravvivenza, reazione che non utilizzi cioè processi cognitivi ed elaborazione cosciente. Replicando gli studi compiuti da Charles Darwin nel libro pionieristico "*L'espressione delle emozioni negli uomini e negli animali*" (1872), lo psicologo americano Paul Ekman ha confermato che una caratteristica importante delle emozioni fondamentali è data dal fatto che vengono espresse universalmente, cioè da tutti in qualsiasi luogo, tempo e cultura attraverso modalità simili [12]. Come suggerisce il titolo del libro di Darwin, anche gli animali provano emozioni: hanno circuiti neurali simili, hanno reazioni comportamentali simili e le modificazioni psicofisiologiche da essi sperimentate svolgono le stesse funzioni. Charles Darwin, il primo scienziato che studiò in modo sistematico le emozioni animali, riconobbe sei emozioni universali: rabbia, felicità, tristezza, disgusto, paura e sorpresa [13]. Egli sosteneva che questo nucleo di emozioni ci aiuta a reagire rapidamente in una gran varietà di circostanze e ci aiuta a districarci in un complesso mondo sociale. Altri hanno arricchito la sua lista. Stuart Walton, nel suo libro *A natural History of Human Emotions* [14], aggiunse gelosia, disprezzo, vergogna e imbarazzo al nucleo di emozioni individuate da Darwin, mentre lo studioso di neuroscienze, Antonio Damasio (in *L'errore di Cartesio* [15]) afferma che le emozioni sociali includono anche simpatia, colpa, orgoglio,

ammirazione e indignazione. Quale di queste emozioni, se c'è, viene vissuta dagli animali in genere e dal cane in particolare? E gli animali vivono nessuna emozione che non sia vissuta dall'uomo? Queste sono domande interessanti che molti ricercatori come Marc Bekhoff si pongono e che probabilmente anche noi omeopati veterinari dovremmo porci all'apertura del capitolo Mind del repertorio. Secondo Beckhoff *"ci sono molte ragioni per credere che molti animali sentono tante emozioni quante l'uomo non può sentirne"* [4].

Oggi si concorda sull'universalità delle emozioni primarie, quelle reazioni istintive al mondo che chiamiamo paura, rabbia, sorpresa, tristezza, disgusto e gioia. Dati scientifici e numerose storie ci indicano che gli animali sentono altresì una grande quantità di emozioni secondarie. Ad esempio empatia o compassione sono emozioni secondarie importanti, identificate negli animali per dimostrare la cura disinteressata tra loro.

Un avvertimento fondamentale è che identificare le emozioni non è la stessa cosa di comprendere il comportamento sociale animale: quando i cani giocano, è facile vedere la loro gioia ma occorre esercizio, esperienza e ricerca per interpretare correttamente le complesse interazioni e i comportamenti coinvolti nell'espressione di quella gioia, così come nel gesto di un lupo di medio rango che lecca la faccia al maschio definito alfa possiamo banalmente vederci affetto quando in realtà il suo significato può essere quello di offrire cura, placare, confortare.

Secondo Marchesini [3] le emozioni nel cane sono ancora da studiare tuttavia alcune sono particolarmente evidenti:

- la gioia, con atteggiamenti festosi e di apertura relazionale;
- l'ombrosità, con disposizioni di chiusura e scarsa tendenza a ricercare ad accettare l'interazione
- l'allerta, con atteggiamenti di fissità, attenzione, preoccupazione e tropismo negativo
- lo stupore, con atteggiamenti di fissità, ma senza preoccupazione e tendenza al tropismo positivo
- la sicurezza, come disposizione assertiva e di vigore nelle situazioni;
- la paura, come senso di pericolo imminente, tendenza a fuggire o a immobilizzarsi.

Queste sono secondo uno studio [16] chiaramente identificabili all'osservazione dalla maggior parte delle persone (vedi fig 1).

L'emozione dominante quindi mi determina la disposizione del soggetto verso il mondo, può favorire o inibire i processi di apprendimento. L'apprendimento richiede l'apertura del soggetto al mondo e la sua tendenza a progredire: sono indispensabili quindi delle emozioni positive. Al contrario le emozioni negative spengono la curiosità, la flessibilità cognitiva, l'esplorazione, l'autoefficacia del soggetto.

Le emozioni inoltre si strutturano in "assetti" che nel tempo definiscono il carattere del soggetto ovvero la prevalenza di precisi assetti emozionali dove se prevalgono le emozioni positive avremo un carattere fiducioso, ossia più interrelato con il mondo esterno (relazionale, prosociale, curioso, interessato, acquisitivo) mentre se prevalgono le emozioni negative avremo un carattere diffidente ossia meno interrelato con il mondo esterno (chiuso antisociale, centripetato, assente, distante).

Per quanto riguarda i cani gli assetti emozionali riconoscibili sono:

- diffidente (chiuso, sicuro, distante, ombroso)
- timido (insicuro, preoccupato, centripetato)
- reattivo (curioso, attento, proattivo, irritabile, eccitabile)
- aperto (curioso, sicuro, prosociale, festoso)

Le emozioni hanno un altissimo valore nella sopravvivenza del soggetto e devono essere considerate come dotazioni cognitive di base. Quando il soggetto prende in carico lo stato del corpo suscitato da un'emozione, ovvero assume consapevolezza dell'emozione discreta, si dice che l'emozione è esplicitata e in questo caso parliamo di "sentimenti". Il tema della coscienza animale è

putroppo ancora molto dibattuto al giorno d'oggi ciononostante sono all'ordine del giorno storie in cui possiamo intravedere con i nostri occhi espressi sentimenti all'apparenza molto simili a quelli provati dall'uomo.

## AROUSAL

In psicologia fisiologica l'arousal viene definito una condizione temporanea del sistema nervoso, in risposta ad uno stimolo significativo e di intensità variabile, di un generale stato di eccitazione (attivazione), caratterizzato da un maggiore stato attentivo-cognitivo di vigilanza e di pronta reazione agli stimoli esterni.

L'arousal può essere riferito alla situazione (ovvero come il soggetto è attivato nel qui ed ora) o al profilo (ossia come il soggetto tende a posizionarsi nell'ordinarietà e nelle situazioni straordinarie). È un carattere quantitativo collegato alle emozioni e alle motivazioni, avere un arousal medio aiuta il cane a concentrarsi e ad entrare in relazione con il mondo esterno e con noi. Un eccesso di arousal indica eccitazione, suscettibilità, reattività, provoca un deficit di concentrazione; un arousal basso al contrario indica apatia, noia, depressione, mancanza di emozioni, motivazioni e provoca un deficit di attenzione.

Lavorare sull'arousal significa favorire il benessere ordinario del cane, giacchè quanto più egli si posizionerà a livello di arousal intermedio tanto più facilmente si troverà in una condizione coerente con il principio di piacere.

## MOTIVAZIONI

La motivazione è l'espressione dei motivi che inducono un individuo a compiere o tendere verso una determinata azione. Da un punto di vista psicologico può essere definita come l'insieme dei fattori dinamici aventi una data origine che spingono il comportamento di un individuo verso una data meta. Le motivazioni congiungono il soggetto al mondo e sostengono il comportamento, sono il frutto dell'evoluzione di una particolare specie e hanno un valore adattativo. Ogni specie quindi ha un bagaglio motivazionale suo proprio e la storia individuale incide sulla rilevanza e sulla strutturazione del comportamento. Nella teoria cognitiva una motivazione non è un'energia ma un set neurale e può quindi essere plasmata risentendo del metabolismo proprio del sistema neurobiologico, la "forza" con cui una motivazione viene espressa dipende cioè dal numero di neuroni coinvolti e dallo stato di attivazione di quel determinato sistema.

Conoscere le motivazioni di un individuo è di fondamentale importanza per prevedere il comportamento di un soggetto e comprendere le origini di un dato comportamento e per quanto riguarda l'omeopatia comprendere quanto un determinato comportamento fa parte della normalità di quel cane e quanto invece può essere peculiare e omeopatico.

Le motivazioni di base descritte da Marchesini [3] facilmente rinvenibili nel cane sono le seguenti:

predatoria= volgersi verso gli oggetti piccoli in movimento e raggiungerli

sillegica= raccogliere degli oggetti e portarli in tana o in un nascondiglio

protettiva= difendere un affiliato o un cucciolo

perlustrativa= esplorare un ambiente e mapparlo

esploratoria=analizzare un oggetto nei dettagli

epimeletica=aiutare e accudire un compagno

et-epimeletica= chiedere aiuto o lasciarsi curare da un altro soggetto

competitiva= confrontarsi o gareggiare con un compagno

di ricerca=cercare degli oggetti nascosti

sociale intra/interspecifica= cercare la relazione con un gruppo o un individuo  
corteggiamento= attirare un partner sessuale  
cinestesica= fare movimento, correre, saltare  
somestesica= esplorare il proprio corpo  
collaborativa= fare un'attività con un partner, concertarsi in un'attività di gruppo  
possessiva= mantenere il possesso di un oggetto  
comunicativa= esprimere uno stato o indicare qualcosa  
affiliativa= far parte di un gruppo ristretto  
territoriale= difendere un territorio o un ambiente circoscritto

L'assetto motivazionale ha un'influenza fondamentale sullo stile di relazionarsi del cane sia verso il proprietario sia rispetto al mondo. Un eccesso di motivazioni che centripetano il cane verso se stesso come la motivazione territoriale e possessiva o un eccesso di motivazioni centrifugative come la motivazione predatoria possono rendere difficile la relazione con il proprietario e costituire un serio problema. In educazione cinofila con metodica cognitivo zooantropologica lo scopo è di lavorare sulle motivazioni. Questo si realizza allargando gli orizzonti motivazionali del cane aumentandone così la gratificazione che può ottenere dalla vita e incorniciando le motivazioni problematiche a determinati ambiti di lavoro riequilibrando così gli eccessi delle motivazioni problema. Se infatti il cane trova gratificazione in un'unica fonte motivazionale, con molta facilità nelle diverse situazioni e nelle fluttuazioni delle condizioni ordinarie rischierà la frustrazione. Secondo la mia opinione l'omeopatia può essere un valido aiuto per il cane durante questo lavoro migliorandone la plasticità neuronale e aiutando ad aprire nuove finestre motivazionali sul mondo.

## MOTIVAZIONI DI RAZZA

La World Canine Organization riconosce circa 347 razze classificate in 10 gruppi sulla base della loro funzione e sull'area di origine. Le razze si differenziano per morfologia e comportamento. La conoscenza dell'origine e dell'evoluzione delle razze ci aiuta a comprendere i modelli genetici di morfologia e di comportamento del cane [17]. Le basi genetiche delle razze si evidenziano nella prole tanto nella morfologia che nel comportamento [18].

Dal momento che le motivazioni prevalenti di un soggetto indicano nell'individuo lo spettro vocazionale (a cosa è interessato), si può parlare, come afferma Marchesini [3], di un diverso posizionamento nelle varie razze di cani e quindi, necessariamente, le linee di sviluppo presenteranno coordinate differenti. Come già affermato ogni razza possiede caratteristiche non solo morfologiche ma anche di temperamento, vocazioni (a cosa è interessato il soggetto) e attitudini (quali elementi ho a disposizione per soddisfare la motivazione) proprie, questo perché il cane è stato selezionato nel tempo per determinati compiti. Le motivazioni sono retaggio del processo filogenetico e pertanto danno un profilo specie-specifico (ma nel caso del cane anche razza-specifico) di posizionamento verso il mondo. Essere motivati e soddisfare le proprie motivazioni è uno dei parametri più importanti nella valutazione del benessere animale e nell'interpretazione del comportamento [3].

Ad esempio, tenere in appartamento un cane come il beagle, poiché di taglia medio-piccola, non fa che frustrarlo terribilmente, visto che ha una fortissima motivazione predatoria ben radicata nella sua filogenesi e ha quindi bisogno di ampi spazi dove correre e seguire tracce, per soddisfare questi suoi bisogni innati. Ma, dato che come afferma Hahnemann nel capitolo 4 dell'Organon per quanto riguarda il medico omeopata *"egli è pure un igienista, se conosce le cause che disturbano la salute e determinano e mantengono le malattie e sa da esse preservare l'uomo sano"*, è nostro dovere conoscere le motivazioni con cui l'animale agisce, ricerca, si predispone, risponde al mondo e lo porta ad uno stato di benessere.

Sono state identificate in base alle diverse razze di cane delle motivazioni prevalenti e delle motivazioni poco sviluppate, la tabella sotto riportata (tab.1) può esserci d'aiuto per avere un'idea di base di ciò che è la base motivazionale del cane che stiamo andando a considerare durante la nostra visita, senza dimenticare che ogni comportamento è frutto di una componente innata e una appresa [19]:

<b>Razze: gruppi rappresentativi</b>	<b>Motivazioni prevalenti</b>	<b>Motivazioni carenti</b>
Cani da seguita	Predatoria, perlustrativa, cinestesica, sociale intraspecifica	Competitiva, sociale interspecifica, collaborativa, somesistica, possessiva, territoriale, comunicativa
Cani da ferma	Perlustrativa, esplorativa, predatoria	Difensiva, possessiva, competitiva
Retriever	Collaborativa, sillegica, perlustrativa, esplorativa, cinestesica, di ricerca, et-epimeletica	Competitiva, protettiva, territoriale, comunicativa
Levrieri	Predatoria, cinestesica, perlustrativa, esplorativa, possessiva, sillegica	Collaborativa, sociale interspecifica, epi-epimeletica affiliativa
Pastori guardiani degli armenti	Territoriale, possessiva, protettiva, affiliativa	Predatoria, collaborativa, esplorativa, perlustrativa, sociale interspecifica
Pastori conduttori del bestiame	Sociale interspecifica, predatoria, collaborativa	possessiva
Nordici	Territoriale, perlustrativa, protettiva, comunicativa, affiliativa, et-epimeletica, cinestesica	Collaborativa, sillegica, competitiva, sociale interspecifica



Terrier	Predatoria, possessiva, competitiva, territoriale	Collaborativa, sociale inter/intraspecifica, epi-eteropimeletica, protettiva
Molossi	Territoriale, protettiva, competitiva, possessiva, affiliativa, predatoria, collaborativa, sociale interspecifica	Cinestesica, perlustrativa, comunicativa, sociale intraspecifica
Cani giapponesi	Predatoria, competitiva, esplorativa, possessiva	Collaborativa, sociale inter/intraspecifica, comunicativa
Cani tipo Bull	Predatoria, competitiva, possessiva, cinestesica, affiliativa	Esplorativa, territoriale, sociale, comunicativa, collaborativa
Da compagnia	Affiliativa, comunicativa, collaborativa, sociale, sillegica	Territoriale, competitiva, protettiva, cinestesica, di ricerca
Pinscher e Schnauzer	Territoriale, predatoria, cinestesica, protettiva, perlustrativa	Competitiva, possessiva, sociale, ricerca
"lupo"+"cani"	Predatoria, esplorativa, affiliativa, cinestesica	Sillegica, sociale inter/intraspecifica, protettiva, ricerca

**TAB.1:** motivazioni carenti e le motivazioni prevalenti descritte per ogni gruppo di razze di cani

# SEMEIOTICA COMPORTAMENTALE

La raccolta semiologica in medicina comportamentale presuppone un passaggio dal piano strettamente sintomatologico a quello mentale. Sia gli omeopati che i veterinari esperti in comportamento devono imparare a "vedere" il paziente nella sua soggettività e interezza. Per arrivare a questo scopo fondamentale abbiamo già visto quanto sia importante l'osservazione del cane e la considerazione del suo assetto emozionale, motivazionale ed arousal. Proseguendo la visita clinica sarà nostro dovere indagare tutta una serie di abitudini e comportamenti che ci possono dare delle precise indicazioni sullo stato di benessere psicofisico del nostro paziente.

I comportamenti da osservare saranno:

**1) manifestazioni organiche dirette:** tachicardia, tachipnea, tremori, ptialismo, dispepsia, diarrea, minzione emotiva.

La valutazione del quadro sanitario consente di evidenziare le modificazioni neurovegetative e fisiopatologiche che rilevano le disfunzioni emozionali. Queste manifestazioni permettono la definizione di uno stato patologico e quindi la diagnosi funzionale, inoltre ci danno l'idea di quale neuromediatore è coinvolto.

Queste manifestazioni, eccetto la minzione emotiva sono patognomoniche degli stati fobici allo stadio preansioso o degli stati ansiosi parossistici o intermittenti.

La minzione emotiva va rilevata come sintomo quando i proprietari lo riportano come un evento quasi quotidiano. Può essere associata oltre che a stati ansiosi o fobici anche alla sindrome di ipersensibilità-iperattività e a disturbi dell'attaccamento. Andranno indagate le caratteristiche dei depositi di urina : la minzione emozionale è caratterizzata da un volume spesso limitato, depositi multipli e dispersi emessi correndo, sempre situati al suolo e in assenza totale del sollevamento della zampa.

**2) comportamenti centripeti:** alimentazione, dipsico, somestesico, eliminatorio, sonno.

Lo studio dell'assunzione di cibo è di estrema importanza perché ci consente di valutare l'approccio del proprietario al pasto e il suo coinvolgimento affettivo, eventuali rituali alimentari, la collocazione nel tempo dei pasti (rispetto ai pasti della famiglia) e le fluttuazioni dell'appetito (anoressia, bulimia). La presenza di tutto o di una parte del gruppo attorno al cane durante il pasto è un elemento importante da considerare che deve sempre essere correlato con la velocità di ingestione della razione alimentare: ad esempio un cane che in presenza del proprietario ingerisce rapidamente il cibo e si arresta ringhiando e ritirandosi dalla sua ciotola è un cane che si percepisce di rango inferiore rispetto al *pet owner*. Andrà quindi indagato:

- tipo di alimentazione
- luogo, frequenza e momento
- modo di alimentarsi
- presenza o no dei proprietari
- cibi preferiti
- cibi da tavola o fuori pasto
- comportamento del cane durante i pasti.

Variazioni del comportamento dipsico non dovute a cause fisiologiche sono sempre sintomi di disturbi emotivi oppure dei rituali: la diminuzione fino alla scomparsa del bere (raro) può essere un sintomo di inibizione sempre associato a stati depressivi acuti, la potomania può essere un segnale di ansia, un'attività di sostituzione o un rituale.

Per quanto riguarda i comportamenti somestesici (es leccamento, mordicchiamenti, onicofagia, rottura del pelo con i denti, suzione o leccamento del fianco, tournis) andranno differenziate le attività di sostituzione, che vengono prodotte indifferentemente in presenza o in assenza dei proprietari, e i rituali, che si manifestano solo quando il cane è in presenza di uno dei membri del

gruppo con cui vive e si manifesta in stati di ansia e in casi in cui vi sia difficoltà di comunicazione tra le parti. Il rituale è una richiesta di attenzione da parte del cane, le attività di sostituzione sono il campanello di allarme di uno stato di disagio del cane spesso su base ansiogena.

Prenderò poi in considerazione la sensibilità al tocco del cane nelle varie zone del corpo e l'intolleranza alle manipolazioni tenendo in riferimento le diverse aree di piacere/fastidio normalmente identificabili (vedi fig 2).

Nell'osservazione del comportamento eliminatorio considereremo il sito di deposizione delle feci/urine (oggetti verticali visibili) la quantità (ad esempio vengono disperse in piccole quantità nelle manifestazioni di ansia), enuresi, encopresi (disturbi dello sviluppo, depressione), deposizione di feci e urine al suolo con tendenza a nasconderle (errore di educazione), ricomparsa improvvisa di emissioni di deiezioni ovunque (involuzione).

Per il sonno importante sarà la valutazione del luogo di riposo (con una persona in particolare o in un luogo di passaggio), la qualità e la durata del sonno (il cane dovrebbe dormire mediamente 16 ore al giorno), e come si presenta il periodo di presonno (aggressioni gerarchiche o da irritazione nei disturbi competitivi di relazione o agitazione, ansia, inquietudine nella depressione cronica). Non sempre nella prima consultazione è possibile ottenere tutte le informazioni necessarie, ma bisogna comunque porre domande ad hoc, iniziando con questioni generiche lasciando spazio alle libere interpretazioni del proprietario, per passare a domande specifiche: Il suo cane dorme bene? Si sveglia di soprassalto? È irrequieto prima di addormentarsi? Si sveglia di notte?

**3) comportamenti centrifughi:** esploratorio, aggressione, gioco.

Il comportamento esploratorio è un capitolo importante dell'etogramma del cane, che gli permette di acquisire informazioni dall'ambiente e di stabilizzare le risposte emozionali. Gli elementi da tenere in considerazione sono: il tipo di esplorazione (a stella nei cuccioli o nei disturbi dell'attaccamento o orbitale negli adulti), la difficoltà nell'esplorazione con fughe frequenti, la rigidità delle posture, la capacità di interrompere l'esplorazione, l'esplorazione orale, il disorientamento.

Per quanto riguarda l'aggressività andrà indagato il tipo di aggressività, il tipo di morso, il contesto e le motivazioni che portano il cane a mordere. Possiamo distinguere l'aggressione predatoria, gerarchica, da irritazione, territoriale/materna e per paura. Dopo aver indagato in termini generali il comportamento di aggressione si passa a un esame più particolare, al fine di identificare il tipo di aggressione e la sua pericolosità e probabile evoluzione. Nell'aggressione di tipo 1 ho solo la minaccia (ringhio, orecchie dritte, miosi); nell'aggressione di tipo 2 ho la sequenza completa con minaccia, morso, appagamento; nell'aggressione di tipo 3 ho il morso diretto con assenza di minaccia (strumentalizzazione). Un cane sicuro poi darà un morso breve, superficiale seguito da una nuova minaccia; un cane in situazione di conflitto gerarchico darà un morso tenuto sino alla sottomissione del soggetto morsicato.

Chiedere poi se il cane gioca è importante poiché il gioco è la libera espressione delle motivazioni di quel individuo e per poter giocare il cane ha bisogno di una mente libera da problemi. Un cucciolo gioca se non ha le responsabilità del vivere, i cani del canile spesso hanno perso la dimensione del gioco. Valutare il tipo di gioco tra cane e *pet owner* mi dà indicazioni sul tipo di relazione instaurata e sul livello di autocontrollo del cane, osservare con chi gioca il cane può darmi indicazioni sul grado di socializzazione. Sarà nostra cura chiedere:

- giochi preferiti
- frequenza delle attività ludiche
- chi inizia il gioco
- comportamento del cane durante il gioco
- comportamento del proprietario durante il gioco
- attività di distruzione
- passeggiate all'esterno
- esercizi di educazione

In questa fase di colloquio chiederemo anche l'eventuale comportamento del cane verso altri cani o altre persone e come si comporta il cane in macchina (cinetosi, fobie etc. etc.).

**4) comportamenti misti:** sessuale e materno.

Gli obiettivi dell'osservazione del comportamento sessuale saranno: verificare la scelta del partner, il controllo sociale (come la presenza del proprietario influisce sul comportamento sessuale esacerbandolo o inibendolo), gli autocontrolli (concatenamento di fasi multiple di eccitazione), le monte (verso chi modalità e in presenza di chi) e la masturbazione. Chiederemo:

- comportamento sessuale in presenza di femmine;
- presenza di monte su persone, oggetti;
- comportamento durante l'estro o eventuale pseudogavidanza.

Del comportamento materno andrà indagato lo stile di attaccamento della madre verso i cuccioli.

**5) sviluppo comportamentale:** nucleo familiare d'origine, età al momento dell'adozione, luogo dell'adozione, contesto ambientale, passaggio dalla base sicura 1 (mamma) alla base sicura 2 (*pet owner*).

La madre prima e il proprietario poi devono rappresentare per il cucciolo e il cane adulto la base sicura a cui rivolgersi in caso di necessità e il punto di partenza e il modello per aprirsi verso il mondo. È di fondamentale importanza quindi chiedere informazioni riguardo l'adozione del cucciolo e la sua infanzia, se possibile, e valutare lo stile di attaccamento tra cane e *pet owner*. Un non corretto sviluppo comportamentale può essere la base di disturbi dell'attaccamento o sindromi da iperattività ipersensibilità.

Durante la visita andrà poi osservato con attenzione l'eventuale emissione di tutti quei segnali che fino a non molto tempo fa venivano definiti “segnali di calma” descritti da Turid Rugaas [20].

Quando un cane sbadiglia non sempre significa infatti che si stia annoiando o abbia sonno; quando si gratta che abbia prurito o addirittura le pulci; quando si lecca il muso che abbia fame; quando annusa in terra che stia seguendo una pista. Dobbiamo tenere conto delle situazioni nelle quali questi comportamenti si verificano: a volte questi non sono che la risposta a uno stimolo esterno o ad una determinata situazione.

Sbadigliare, leccarsi il muso, annusare a terra o grattarsi, rappresentano una forma di comunicazione che l'animale usa, secondo i casi, per calmare se stesso in una situazione di stress (anche lieve) o di preoccupazione, oppure per comunicare a un conspecifico (ma viene usato anche interspeciem) di stare tranquillo, che non ha cattive intenzioni ed è ben disposto nei suoi confronti. Il sapere leggere questi segnali ci aiuta a comprendere lo stato emotivo del cane in relazione ad una determinata situazione e a valutare la capacità del proprietario di leggere il suo *pet*.

## DIMENSIONI DI RELAZIONE: LA VALUTAZIONE DELLA RELAZIONE

Nell'approccio al problema comportamentale non possiamo ignorare come e quanto l'intervento consulenziale e terapeutico possano indurre un cambiamento generalizzato, che non coinvolge solo l'espressione comportamentale dell'animale, ma tutto il complesso familiare in cui è inserito. Allo stesso modo quando ci avviciniamo da omeopati all'animale ben sappiamo che l'individuo risente anche dell'ambiente in cui vive e delle relazioni che instaura con chi gli sta accanto. Come leggiamo nell'Organon infatti

*"per i malati cronici la ricerca accurata di tali ostacoli alla guarigione è ancora più necessaria, poiché la loro malattia di solito è aggravata da tali errori, spesso sconosciuti, del regime di vita."*  
§260 [1]

Queste stesse relazioni poi possono essere di indirizzo per la valutazione del rimedio da utilizzare: come ben sappiamo ogni famiglia di rimedi ha modi di relazionarsi con il mondo differenti.

Per questo è importante avere degli strumenti per esaminare la tipologia della relazione che si crea nel binomio uomo-cane, per comprendere quanto questa abbia favorito l'insorgenza del problema, quanto abbia potuto favorire la patologia sia essa comportamentale o fisica, quanto risenta dell'una o dell'altra condizione.

La relazione si differenzia dall'interazione perché prevede una condizione di reciprocità, in altre parole prevede la compartecipazione di due soggetti che stabiliscono un incontro-confronto dialogico, di scambio di comunicazione, di reciproca modificazione. Inoltre la relazione si caratterizza per il fatto che i soggetti coinvolti sono disponibili ad assumere dei ruoli affinché nell'incontro possa realizzarsi uno scambio di contenuti. Affinché possa stabilirsi una relazione è necessario un interesse reciproco. Per avere una visione d'insieme sulle tendenze relazionali che si sono stabilite nell'ambito della diade uomo-cane vengono analizzate le dimensioni di relazione cioè le diverse tipologie di interscambio che possono essersi instaurate tra i soggetti. Le macroaree di interscambio definite da Roberto Marchesini [21], indicano genericamente cosa viene scambiato e reciprocato (dato e richiesto al cane) e quali attribuzioni di ruolo vengano negoziate nella relazione. Le macroaree individuate dall'autore sono:

- area affettiva con un interscambio basato sull'affetto, sulla carezza, sulla condivisione emozionale, sulla cura, sul sostegno reciproco, sulla cornice parenterale;
- area ludica in cui l'interscambio è basato sul gioco, sul divertimento, sulla prova, sulla finzione, sulla comicità, sull'eccitazione, sulla prontezza di risposta;
- area edonica con un interscambio basato sul piacere, la sollecitazione emozionale, lo stupore, l'abbassamento della tensione, l'accreditamento reciproco
- area epistemica in cui l'interscambio si basa sulla conoscenza, l'acquisizione di informazioni, il chiarimento di situazioni, l'interesse e la ricognizione;
- area sociale fondata sulla collaborazione per realizzare particolari performance, sulla comunicazione come evento di intesa, su aiuto e alleanza reciproci;
- area affiliativa fatta di condivisione di spazi e di attività, su appartenenza, a fare gruppo, sulla cooptazione del *pet* come famiglia, sulla vicinanza.

Nell'ambito di ogni area possiamo rilevare due tipologie di decentramento che indicano l'orientamento del flusso di interscambio nelle diverse dimensioni, verso il proprietario (dimensione centripeta) o verso il cane (dimensione centrifuga). È stato proposto da Marchesini un questionario con domande che vanno ad investigare le 12 dimensioni di relazione. Con questo questionario è possibile fare un'analisi del contesto relazionale uomo-cane e delle derive evidenti.

Ciò rappresenta un modo per individuare i punti di forza e le fragilità della relazione e programmare interventi che possono equilibrarla e possano contribuire ad affrontare il percorso terapeutico

omeopatico da un lato e quello comportamentale dall'altro.

Una relazione decentrata infatti verso un'unica macroarea pone sicuramente il cane in una situazione di chiusura e di disagio che noi come omeopati siamo chiamati ad evidenziare. Se una relazione è impostata sulla competizione per una risorsa, il cane tenderà a ripetere questo suo comportamento competitivo in contesti diversi, perché quella è la sua modalità comunicativa, ma anche il proprietario potrebbe proporre modelli relazionali basati sulla competizione: ad esempio se i giochi che l'uomo propone al suo cane sono giochi di competizione, come il tira e molla, o predatori, o il farsi inseguire possono amplificare il conflitto. La comunicazione diventa patologica perché prevale una dimensione di relazione rispetto ad un'altra, ci sono dei vuoti relazionali, e le lacune vengono colmate con delle motivazioni come la competitiva o la predatoria difficili da gestire.

Durante la visita clinica condotta in ambulatorio sarà importante osservare:

- come il proprietario introduce il cane in sala visita
- come risolve le criticità del cane (lo tira o lo aiuta)
- come gestisce i momenti prima di metterlo sul tavolo (lo lascia libero, lo tiene in braccio etc etc..)
- lo sostiene con parole di approvazione o si disinteressa
- osservare il comportamento del cane e del proprietario quando il cane è sul tavolo
- informarsi sulla tipologia dei giochi fatti e come avviene la fine della sequenza ludica
- chiedere se ci sono episodi di ringhio o morso
- chiedere se il cane si impossessa di oggetti e come gli vengono tolti
- chiedere dove il cane si colloca nello spazio domestico
- chiedere del rapporto con altre persone o con altri cani.

In generale sarà nostro compito osservare e valutare:

1. come il proprietario richiama il cane (voce, postura)
2. come interagisce con il cane (cosa fa, corpo e comunicazione)
3. cosa fa con il cane (come lo presenta, come si muove nei confronti del cane, e l'attività posturale del proprietario)
4. come si dispone verso il cane (ruolo del *pet owner* e focus di interesse)
5. come interpreta il cane

## SCHEDA VISITA COMPORTAMENTALE

Riassumendo le varie tappe della visita clinica verrà proposta di seguito un modello di scheda da utilizzare come promemoria durante la prima visita omeopatica con attenzione alle varie problematiche comportamentali. Ricordiamo che il racconto spontaneo che il proprietario ci fa al momento di sondare il motivo della visita, è di vitale importanza per noi omeopati ma anche per gli esperti in comportamento. È fondamentale lasciarlo parlare, non interromperlo, bisogna concedergli il tempo di illustrarci con parole sue il problema del cane. Attenzione alle imprecisioni e alle interpretazioni personali di un comportamento o di una sequenza comportamentale; un altro rischio da non sottovalutare è la carica affettiva. In questa prima fase del colloquio il proprietario è emotivamente coinvolto, può essere arrivato a noi dopo essersi confidato con altre persone, che possono averlo ancora più allarmato, può avere sentito i consigli più disparati, è frustrato e abbattuto, cerca un aiuto, ma vuole un gran bene al suo cane e questo ne limita l'obiettività. In questa nostra fase dovremo mostrare attenzione al proprietario senza giudicare. Alla fine del colloquio ogni sintomo andrà poi modalizzato e tradotto in linguaggio repertoriale.

### ESEMPIO DI SCHEDA DI CONSULTAZIONE PER LA VISITA

**Prima visita:** Data:  
**Animale:** nome specie: razza:  
sesso: età: peso:

#### **Dati del proprietario:**

- composizione familiare e abitazione:
- disponibilità quotidiana:
- cambiamenti nella routine familiare:

**Motivo della visita:** *(prego mi dica con parole sue qual'è il problema...)*

#### **Anamnesi:**

**Altri animali:** comportamento rispetto ad altri cani/gatti/altri animali e animali conviventi

#### **Dati sviluppo pedagogico:**

- età adozione
- notizie precedenti
- socializzazione cani/persone/altri animali
- socializzazione luoghi/persone/oggetti
- attaccamento

#### **Visita clinica:**

Manifestazioni organiche dirette: tachicardia

tachipnea:  
vomito  
diarrea  
ptialismo  
minzioni emozionali

Manifestazioni organiche indirette: bulimia-obesità  
polidipsia  
lesione cutanee

- Controllo della sintomatologia spontanea riferita
- Verifica dei sintomi e segni obiettivi
- parti del corpo più calde o più fredde
- sterilizzazione
- malattie ricorrenti
- malattie attuali
- somministrazione farmaci convenzionali o non:

**Anamnesi luogo abitativo:** tipo abitazione, luoghi dove vive il cane, presenza di visitatori

**Osservazioni dirette del cane:** (valutazione sintomi mentali)

- Comportamenti centripeti:

1. alimentare
2. dipsico
3. somestesico
4. eliminatorio
5. sonno

- Comportamenti centrifughi:

1. aggressività
2. gioco
3. esploratorio

- Comportamenti misti:

1. sessuale
2. materno

**Comportamento a casa da solo:**

- frequenza e durata
- luoghi
- comportamento proprietario prima di uscire e al rientro
- comportamento cane al rientro
- attività di eliminazione
- attività di distruzione
- abbaio e ululati

**Valutazione/osservazione** (durante intera visita):

- 1.emozioni prevalenti
- 2.motivazioni



**Valutazione dimensioni di relazione:**

Area di interscambio affettiva  
ludica  
edonica  
epistemica  
sociale  
affiliativa

**Interrogatorio Sistemático** (per i distretti che non sono stati toccati spontaneamente)

evidenziare:

- *sintomi eziologici* (compaiono come conseguenza di un evento scatenante) vanno ben modalizzati

- *sintomi generali*:

- modalità di aggravamento e miglioramento
- orari
- lateralità
- rapporto con il dolore
- ritmicità dei disturbi
- desideri e avversioni alimentari
- relazioni con il caldo/freddo
- clima umido/ secco
- bagno
- sforzo fisico intolleranza/miglioramento

- *sintomi locali*

- testa
- prime vie aeree
- apparato respiratorio
- apparato digerente
- apparato urinario
- apparato genitale
- apparato cutaneo

**Elenco generale dei sintomi omeopatici presenti, classificazione e repertorizzazione.**

# UTILIZZO DEL CAPITOLO MIND IN MEDICINA VETERINARIA

Sin dalla nascita dell'omeopatia il repertorio ha aiutato gli omeopati più coscienti nell'arduo compito di selezionare il rimedio adeguato al paziente.

Fu lo stesso Hahnemann a muovere i primi passi nell'intento di sistematizzare le informazioni allora disponibili in una sorta di repertorio, ma è al suo discepolo e collaboratore della prima ora, Clemens von Boenninghausen, che va il merito di aver creato il primo repertorio nel lontano 1832.

Diversi autori, quali Jahr, Allen, von Lippe ecc., ampliarono versioni precedenti di questo repertorio mentre altri come Gentry e Knerr crearono strutture completamente nuove.

Fu tuttavia Kent a pubblicare, negli anni dal 1897 al 1899, diverse parti del Repertorio proponendo una struttura e un ordine gerarchico che hanno resistito alla prova del tempo. Kent curò personalmente la pubblicazione di diverse versioni del suo repertorio (la seconda edizione nel 1908 e una terza edizione manoscritta alla sua morte nel 1916, stampata solo nel 1924). Tuttavia le pubblicazioni successive non hanno raggiunto il livello qualitativo del manoscritto della terza edizione di Kent e si possono considerare come edizioni leggermente modificate e aggiornate dai suoi allievi e dalla moglie Clara-Louise.

Ciò che fece Kent era senza precedenti. Il suo repertorio costituisce la base dell'omeopatia moderna e permette di trovare immediatamente i rimedi corrispondenti ad ogni sintomo.

Putroppo ad oggi non esiste un repertorio studiato per medici veterinari e anche le voci del capitolo Mind vanno sempre riferite e adattate a delle rubriche create a misura d'uomo.

Nella pratica clinica spesso i sintomi caratterologici sono molto importanti per la conferma del rimedio, ma non per la sua scelta secondo quanto afferma Hahnemann nei § 210-211-212-213 [1].

Come spiega il collega A. Brancalion “Essi, infatti, se non sono modalizzati e quindi non individualizzano il paziente. Sono i sintomi come JEALOUSY, TIMIDITY, LOQUACITY, OBSTINATE, DICTATORIAL, AVARICE, AFFECTIONATE, ecc. Per esempio, la gelosia appartiene ad Apis, Hyosciamus, Lachesis, Nux vomica, Pulsatilla ed altri, ma in quanto tale non distingue questi rimedi. I sintomi del carattere sono i più importanti, perché impediscono la possibilità di realizzazione del paziente secondo la propria natura originaria (§ 9), esprimendo in tal modo la sua sofferenza esistenziale, però debbono essere relazionati alla Totalità per avere da essi il massimo vantaggio: la conferma del rimedio.” [22]

Per quanto riguarda le patologie comportamentali invece il capitolo Mind assume un diverso significato. Hahnemann spiega come le malattie mentali vanno trattate “*nella stessa maniera e non altrimenti che tutte le altre malattie.*” Vanno quindi raccolti l'insieme di sintomi sia fisici che mentali presenti nel malato. Kent afferma che “*i sintomi mentali sono risultati i più importanti, sia nel rimedio che nella malattia. L'uomo (nel nostro caso il cane) consiste di ciò che pensa e di ciò che ama, di nient'altro*” [2]

Inoltre possiamo ritenere alla luce di un approccio cognitivo zooantropologico che anche il cane possa essere caratterizzato come l'uomo da quelli che Vithoukaskas [23] definisce i tre livelli di salute: mentale, emozionale, fisico.

Come afferma Vithoukaskas il piano mentale è il più cruciale per l'esistenza individuale ed ha in se stesso una scala gerarchica molto utile per valutare i progressi del paziente. Confusione, frammentarietà e mancanza di focalizzazione costituiscono le qualità di una mente malata non solo nell'essere umano ma anche negli animali. Le tre qualità indispensabili che dovrebbero accompagnare le differenti funzioni della mente sono: chiarezza, razionalità, coerenza, sequenza logica e servizio creativo. Interessante per noi medici comportamentalisti la gerarchizzazione delle funzioni mentali che propone Vithoukaskas: in ordine di importanza decrescente troviamo confusione mentale, delirio distruttivo, allucinazioni, apatia, ottusità, mancanza di concentrazione, smemoratezza, disattenzione. Questa gerarchizzazione può essere di notevole aiuto per

l'osservazione dell'evoluzione della guarigione non solo a seguito della somministrazione del rimedio omeopatico ma anche nel corso del progetto riabilitativo.

Il piano emozionale dell'essere umano, come degli essere viventi in generale, è per importanza il più vicino al piano mentale. In questo livello sono presenti ansia, angoscia, instabilità, paure e fobie e depressione, situazioni così comuni anche fra i nostri cani. Al livello più alto di salute emotiva, l'individuo possiede una totale calma dinamica associata con amore per se stesso, per gli altri e per l'ambiente. Molti dei problemi di oggi nascono da emozioni squilibrate, mal indirizzate e distruttive. La scala gerarchica dei sintomi in questo livello è utile come metro del progresso del paziente durante la terapia. Ad esempio, considerando ciascun sintomo all'equivalente livello di intensità, si può vedere che la depressione limita più seriamente la vita del paziente rispetto all'ansia e che l'ansia è più grave dell'irritabilità. È utile per il medico capire la gradazione dei sintomi per determinare verso quale direzione sta evolvendo il paziente. In ordine decrescente la scala gerarchica proposta da Vithoulkas è: depressione, indifferenza, tristezza, angoscia, fobie, ansia, irritabilità, insoddisfazione.

Il corpo fisico, con i suoi organi, costituisce il piano che riveste minor importanza; l'organismo cercherà di tenere lontano i vari disturbi fisici dagli organi importanti.

Hahnemann suggerisce che le malattie mentali possono svilupparsi sia da un male fisico, per cui diventa indispensabile rilevare i sintomi fisici presenti prima della malattia mentale, sia come afferma nel § 225 “ *vi sono delle malattie dello spirito, tuttavia ben poche, che non sono l'espressione di degenerazione di malattie fisiche del corpo, ma hanno origine e si sviluppano in modo opposto, ossia hanno il loro punto di partenza dallo spirito, a causa di dispiaceri protratti, di umiliazioni, di contrarietà, di offese, ma più spesso a causa di paura e spavento. Queste malattie spesso, col tempo, alterano ed anche in grado notevole lo stato di salute del corpo.*” [1]

È a questo tipo di malattie che la medicina comportamentale spesso si trova di fronte.

Inoltre la gerarchizzazione dei sintomi è un gradiente fondamentale nella scelta di quelli che ci guidano e ci conducono alla repertorizzazione ma non bisogna cascare nell'errore piuttosto comune di considerare i sintomi mentali solo localizzati nella sezione Mind del repertorio. La suddivisione in sezioni ci permette di poter consultare il repertorio con maggior maneggevolezza ma nello stesso tempo può indurre a renderci difficoltoso considerare il nostro paziente nel suo insieme. Alcuni esempi sono offerti per esempio dalla rubrica “Anxiety” con le sue sottorubriche nella sezione Stomach, così come sempre nella medesima sezione “Apprehension in” oppure “Emotion are felt in”, veri e propri sintomi mentali, ma pensiamo ad esempio al sintomo Spasms, constriction nella sezione Throat; possiamo forse dire che sia un sintomo scevro da un coinvolgimento dell'intero organismo? La paura, la felicità e ogni altra emozione la percepiamo solo nel cervello? E il dolore possiamo forse relegarlo all'interno di un organo? Teorie e definizioni di psicologia più attuali, più in sintonia con il modello concettuale della sistemica affermano che è errato sostenere di identificare la sede organica della mente esclusivamente nel cervello.

L'utilizzo dei sintomi mentali del capitolo Mind è, nella pratica clinica, da applicare con molta precauzione e solo quando si è assolutamente sicuri di aver dato il corretto significato a ciò che esprime il paziente e anche al termine che li individua tenendo in considerazione che un certo linguaggio appartiene ad una condizione umana che risale a trecento anni fa e che necessariamente deve essere rivalutata e declinata alle esigenze dell'uomo in questo momento storico e, per noi veterinari, alle esigenze di una specie differente dalla nostra per linguaggio, motivazioni e modalità espressive.



FIG. 1

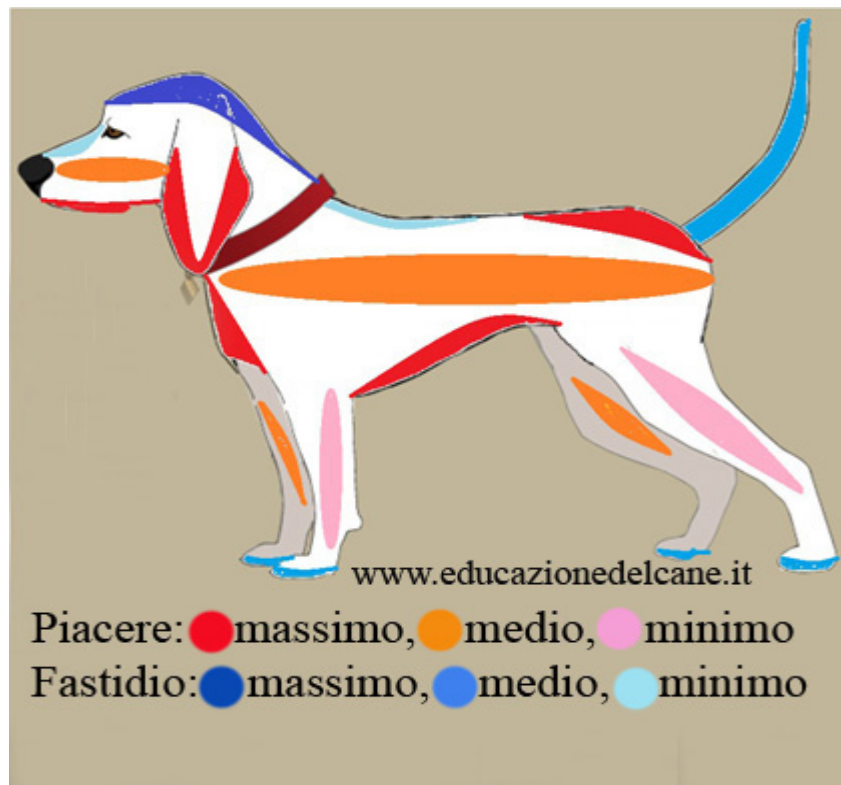


FIG. 2

## CAPITOLO MIND: CONSIDERAZIONI

In questa seconda parte dell'elaborato, verranno riprese parte delle voci repertoriali del capitolo Mind tentando di dare una visione meno umana e più veterinaria ad ogni singola voce. Ovviamente questo deve essere visto come l'inizio di un lungo cammino che noi veterinari dovremmo affrontare per migliorare e rendere più scientifico l'approccio al capitolo Mind del repertorio che si presenta, a mio parere, come il più ostico nella pratica clinica. Vuole essere anche un piccolo faro per tutti i colleghi esperti in comportamento che vorrebbero iniziare a integrare nella loro pratica la medicina omeopatica.

I repertori presi in considerazioni sono il repertorio di Kent e l'Essential Syntesis tramite programma Radar HMS srl .

Come linea guida per la costruzione del mio lavoro e per la scelta delle voci da considerare è stato mantenuto lo schema proposto da Carrara nel suo elaborato *Sintomi mentali del repertorio di Kent* del 1993 [24] da cui è stata attinta anche la spiegazione e l'interpretazione delle voci repertoriali da parte dei vari maestri omeopati.

## SINTOMI MENTALI DEL REPERTORIO

**ABANDONED (abbandonato):** → vedi *Forsaken*

**ABRUPT (brusco):** la definizione di brusco cioè sgarbato nei modi, con modi e parole aspre fa pensare ad un cane che non conosce il galateo della comunicazione tra cani, ad esempio il tipico cane che non conosce il rituale di avvicinamento negli incroci e invece di descrivere un'ampia curva si dirige invece direttamente verso l'altro cane, che non legge e rispetta i tempi e i modi della comunicazione altrui o che reagisce in modo sgarbato. Questa rubrica può essere considerata con:

- *Speech abrupt (linguaggio brusco)*
- *Impulsive (impulsivo)*
- *Answering abruptly (rispondere bruscamente)*

**ABSENMINDED (distratto):** definita da Carrara come debolezza della memoria che occupa o svia l'attenzione da un punto determinato. Un deficit di attenzione, metacomponente cognitiva, costituisce un problema nel processo di apprendimento del cane. L'attenzione è, a differenza della concentrazione, rivolta verso il mondo esterno. Una sua carenza può essere considerata nei casi in cui il cane non risponde prontamente agli stimoli, non è curioso dal punto di vista esplorativo e ha difficoltà ad esplorare l'ambiente esterno.

Nel repertorio troviamo un'altra voce simile *Unobserving (inosservante)*: secondo alcuni autori (Master) può essere considerato sinonimo di Absent-minded, secondo altri sarebbe da considerare più come disobbediente (non osservante delle regole).

**ADMONITION (peggiora con il rimprovero)** → vedi *ailment from reproaches*

**AFFECTIONATE (affettuoso):** nei nostri animali domestici spesso questa qualità è una delle più apprezzate. Come spiega Detinis il bambino affettuoso è il bambino che tormenta tutti per avere un bacio o una coccola. Allo stesso modo non sono rari i cani dotati di una buona prosocialità e che possono essere definiti affettuosi. Bisogna fare attenzione però a non considerare i cani adulti che ad esempio leccano tutti e con insistenza semplicemente dei cani affettuosi: in realtà la leccata può avere molti significati. Può essere ad esempio un comportamento infantile: il cucciolo lecca la madre affinché quest'ultima rigurgiti del cibo. Gratificare questo atteggiamento può portare il cane a chiudersi nella relazione, ad insicurezze e a dipendenze patologiche dal *pet owner*. Altre piccole

rubriche possono essere ricollegate a questa nella valutazione dei disturbi dell'attaccamento:

- *Attached, strongly to others (fortemente attaccati agli altri)*
- *Affection, yearning for affection (affetto, desideroso ardente di affetto)*

**AILMENT FROM (disturbi da):** la rubrica “disturbi da” viene considerata ogni qualvolta vediamo apparire dei sintomi in seguito a quello che può essere stato motivo di trauma per il paziente, Tra le rubriche più interessanti per la medicina comportamentale possiamo considerare:

- **Ailment from, abused, after being (a seguito di abusi):** l'abuso in psicologia è una forma di violenza verbale, fisica o psicologica. Nella vessazione il *pet owner* scarica sul cane nervosismo e frustrazioni, lo maltratta non tanto per controllarlo ma per indirizzare su di lui ogni contrarietà. La vessazione, l'abuso è sempre violento anche quando non in modo fisico. Nei casi di abuso e vessazione il cane manifesta atteggiamenti ridirettivi e sostitutivi, può avere risposte a stress, può arrivare al conflitto e mordere. A differenza dell'inibizione il cane interpreta la vessazione come una sottomissione.

- **Ailment from reproaches (disturbi da rimprovero):** I rimproveri possono aggravare sintomi mentali o fisici. Un eccesso inibitivo può essere messo in atto da un *pet owner* che interpreta l'educazione come “imparare a non fare” e parallelamente di considerare cane “buono” quello che si astiene dal fare o dal prendere iniziative. Lo stato di inibizione permanente (cane schiacciato) fa sì che il cane sia fermo quando c'è il proprietario con grossi problemi di adattività e di umore. Il processo di inibizione patologica può portare ad uno stato depressivo. Altre rubriche che possiamo considerare sono:

- *Mortification, ailment after (disturbi in seguito a mortificazione)*
- *Sensitive, reproaches (sensibile ai rimproveri)*
- *Reproaches (rimproveri).*

**ALERT (vigile):** lo stato di vigilanza indica una condizione di continua "attenzione centripeta" come se il soggetto dovesse monitorare sempre tutto quello che lo circonda per evitare un evento spiacevole. La vigilanza indica un senso di insicurezza che il soggetto sta vivendo nel qui e ora tale per cui è chiamato a cercare di acquisire con tempestività tutti i segnali che possono essere riferibili al problema. La vigilanza può essere conseguente a fobie specifiche, dove il monitoraggio manifesta un forte orientamento (per esempio guardare in alto ripetutamente) oppure può essere la spia di una condizione specifica (per esempio lo stare in una situazione nuova), o ancora può essere generalizzata e allora si riscontrano più tipologie di orientamento. Esiste una vigilanza sociale dove il soggetto manifesta un monitoraggio continuo sui presenti come conseguenza:

- stato di iperattaccamento
- stato di posizionamento coordinativo dove il soggetto controlla il suo gruppo
- nelle situazioni di fobia sociale
- nelle situazioni possessive, protettive o territoriali.

A seconda delle motivazioni che spinge il soggetto ad essere vigile andranno considerate anche le relative rubriche, ad esempio:

- *Insecurity; mental (insicurezza mentale);*
- *Confidence; want of self confidence (mancanza di fiducia in se stessi);*
- *Cautious (cauto);*
- *Greed, cupidity (avarizia, cupidigia);*
- *Fear (paura).*

**AGGRESSIVITY (aggressività):** Questa voce non è presente nei repertori considerati, tuttavia, data l'estrema importanza di questo tema/termine in medicina veterinaria, mi è sembrato utile aggiungere in questa sede una spiegazione a come esplicitare questa voce nel linguaggio omeopatico. In medicina comportamentale veterinaria l'aggressività è uno dei principali motivi di consulto. I comportamenti aggressivi fanno parte dei comportamenti centrifughi messi in atto dall'animale per modificare l'ambiente in cui vive agendo direttamente su quest'ultimo; si usa il termine aggressività per descrivere questi comportamenti associando al termine l'idea di violenza e di follia. In verità

l'aggressività è parte integrante delle funzioni comportamentali, è una delle componenti reattive di tutte le specie animali. Il percorso del veterinario davanti ad un quadro clinico che comprende manifestazioni aggressive deve essere sempre lo stesso: identificare il tipo di aggressività (predatoria, da dominanza, da irritazione, territoriale, materna, da paura), verificare l'integrità della sequenza comportamentale, evidenziare il livello di controllo del morso in modo da valutare le motivazioni del comportamento e la pericolosità del cane.

Nel repertorio non vi è una voce unica per descrivere l'aggressività; una volta definite le motivazioni che spingono il cane verso un comportamento aggressivo andranno poi prese in considerazione le emozioni che lo portano a reagire e con quale grado di violenza. Tra le voci repertoriali più utilizzate saranno:

- *Irritability (irritabilità);*
- *Anger (collera);*
- *Brutality (brutalità);*
- *Kill, desire to (desiderio di uccidere);*
- *Quarrelsome (litigioso);*
- *Rage (rabbia);*
- *Temper tantrums (accessi di collera);*
- *Violent (violento);*
- *Wildness (sfrenatezza).*

**AMBITION, increased, competitive (ambizione aumentata, competitività):** il cane, animale sociale, può decidere di assumere il ruolo di competitore. Il competitore è il cane che cerca di sottomettere l'altro. La motivazione competitiva è particolarmente sviluppata nei terrier, nei molossi, nei cani giapponesi e nei cani tipo bull. Sono cani che tendono a mettere in discussione la relazione con l'altro cercando di ottenere un rango sociale superiore. In medicina comportamentale i competitori sono quei cani che possono darci problemi di aggressione o morsi nell'ambito dei disturbi competitivi di relazione (DCR) intra o interspecifici. Da valutare con la rubrica *Dictatorial*

**AMUSEMENT aversion to:** →vedi *Mind, Serious*.

**ANGER (collera):** collera, irascibilità; va confrontata con irritabilità, nella collera è sempre presente, come afferma Carrara, la rabbia e la violenza ed è un grado superiore all'irritabilità. La collera è definita come "Improvviso sentimento di ira, di breve o lunga durata, insorto per reazione a un torto subito o a una grave mancanza altrui, e che può manifestarsi con atti e parole o consistere in un prolungato, tacito sdegno verso il colpevole". In un soggetto collerico, a differenza di uno che presenta *rabbia*, o *collera violenta* o *violenza* vedo a mio parere un cane che mostra i denti, ringhia, abbaia e se passa all'azione mantiene la corretta sequenza del morso con minaccia e ringhio anche se i confini tra una rubrica e l'altra non sempre sono così netti. Alcune delle sottorubriche più interessanti nell'utilizzo della pratica clinica sono:

- ***Alternating whiff, affectionate/ exhilaration/ cheerfulness/ repentance; quick (alternata con affettuosità, allegrezza, allegria, rapido pentimento):*** attenzione a non confondere il leccare del cane dopo il morso come gesto di affetto o un senso di colpa: il leccare il vinto fa parte della sequenza comportamentale normale da parte del soggetto dominante.

- ***Children in:*** nei casi di cuccioli con deficit di autocontrolli gravi

- ***Caressing from:*** spesso il proprietario viene morso finché accarezza il cane, questo succede frequentemente nei disturbi competitivi di relazione in cui la carezza diventa una risorsa che il cane decide di gestire

- ***Contradiction from:*** rubrica utilizzabile nei casi di aggressività da irritazione. L'aggressività da irritazione può essere causata da dolore, da privazioni ma anche da frustrazioni o dalla persistenza di un contatto fisico dopo che siano stati emessi segnali di arresto del contatto. I morsi solitamente sono brevi e ripetuti, la sequenza varia a seconda del ruolo assunto dal cane rispetto all'agredito.

- ***Easily (facilmente)***

- ***Trifles at (per sciocchezze)***

- ***Touched when (quando viene toccato):*** vedi *Mind, touched aversion;*

- **Violent:** i pazienti reagiscono violentemente, con uno scoppio di collera, da considerare con la voce *Violent*.

**ANGUISCH (angoscia):** L'angoscia secondo Pierre Schmidt "sembrebbene un grado più alto dell'ansia, come le paure possono diventare fobie l'angoscia può diventare terrore". Marchesini afferma che l'angoscia porta a una forte diminuzione del movimento del soggetto accompagnata da una crescita del livello di vigilanza e parimenti dal completo distacco (per esempio osservare in modo esagerato qualcosa e non avvertire i richiami del proprietario). L'angoscia spesso mette insieme uno stato di immobilità e di apparente mancanza di reattività con reazioni esagerate e improvvise a certe sollecitazioni non necessariamente particolarmente potenti. Nell'angoscia l'immobilità è accompagnata da tachipnea, sguardo fisso su un target, scialorrea, incapacità di rispondere alle richieste del proprietario, incapacità di raggiungere la calma. L'angoscia è una sorta di stato di paura continua.

**ANOREXIA NERVOSA (anoressia nervosa):** Con il termine anoressia si intende in medicina veterinaria una mancanza di appetito. Le anoressie e le iporessie in ambito di problemi comportamentali sono sintomi che suggeriscono nel cane adulto uno stato depressivo acuto (si tratta più spesso di una depressione reattiva) mentre possono esistere in modo duraturo nelle depressioni del cucciolo.

Da considerare con:

- *Eating, refuses to (rifiuta di mangiare);*
- *Indifference eating (indifferenza al cibo);*

**ANTICIPATION, complaints from (anticipazione, disturbi da):** rubrica legata ad *Anxiety, future about*, e di notevole interesse nei casi di anticipazione emotiva, processo che accompagna frequentemente la sensibilizzazione. L'anticipazione emotiva causa la comparsa di risposte comportamentali caratteristiche dello stato di paura, prima ancora che lo stimolo sensibilizzante sia presente: infatti il cane reagisce a degli stimoli che sovente accompagnano quest'ultimo. Sembra che il processo di anticipazione possa comparire in uno stato di ipervigilanza. Uno dei primi segni dello sviluppo dell'anticipazione è l'aumento del comportamento esplorativo, che sembra andare di pari passo con alcune manifestazioni digestive (vomito, feci molli o diarroiche con muco).

**ANXIETY (ansia):** L'ansia viene definita come un sentimento penoso di allerta psichica e di mobilità corporea davanti ad un pericolo indeterminato; la comparsa dello stato ansioso segna un'importante degradazione delle capacità adattative del cane, esso invalida considerevolmente il paziente. In campo veterinario a differenza del campo umano non si distingue tra ansia "normale" e "patologica" dato che l'accezione di ansia normale in psichiatria (un insieme di reazioni di allarme senza ripercussioni funzionali né alterazioni dell'adattabilità) corrisponde più per noi veterinari ad un senso di paura. L'ansia viene quindi definita da Pageat "uno stato reattivo caratterizzato dall'aumento delle probabilità di scatenamento di reazioni di paura, in risposta a qualsiasi variazione dell'ambiente. Ne risulta una disorganizzazione degli autocontrolli e una perdita di adattabilità a qualunque variazione dell'ambiente". Come afferma Marchesini l'ansia si presenta con un'attivazione complessiva del soggetto che quindi si presenta con atteggiamenti di ricerca e di inquietudine con referti di movimento".

Secondo Pageat è possibile distinguere:

- ansia parossistica che si manifesta all'improvviso "per crisi" con manifestazioni legate all'attivazione del SNA: tremori, tachicardia, tachipnea, ipervigilanza, impulsività, agitazione psicomotoria, sincope, svuotamento sacchi anali.

- ansia intermittente si manifesta con lunghi periodi di disordine seguiti da periodi di remissione; le manifestazioni legate all'attivazione del SNA sono meno frequenti mentre aumentano le manifestazioni legate al tratto gastroenterico :scialorrea, dispepsia, sbadigli, eruttazioni,vomito, colon irritabile; si hanno poi modifiche riguardanti il comportamento alimentare, il sonno, il comportamento esplorativo e compare l'aggressività da irritazione

-ansia permanente: si manifesta con l'espressione continua dello stato di disagio; in questo stadio osserverò perlopiù modifiche del comportamento esplorativo, modificazioni del sonno, comparsa



di attività di sostituzione (esacerbazione del comportamento somestesico es. Alopecie, granuloma da leccamento, tournis, onicofagia..) potomania e bulimia.

La valutazione dello stato ansioso facilita la ricerca delle modalità di ansia espresse nel repertorio soprattutto per quanto riguarda orari, ambiente, compagnia etc etc.

Alcune rubriche possono essere molto interessanti per noi medici veterinari:

- ***anxiety children about (ansia riguardo i bambini)*** vedi *Maternal instinct exaggerated*

- ***anxiety, conscience, of (as a guilty of a crime) (ansia di coscienza come se avesse commesso un crimine)***: spesso i proprietari leggono nel loro cane delle "manifestazioni di colpa" interpretati come "sa che ha fatto qualcosa di male, ma lo fa comunque per farci arrabbiare.." In verità vengono solitamente mal interpretati quelli che sono stati chiamati da Turid Rugaas "segnali di calma" (leccarsi il muso, distogliere lo sguardo, socchiudere gli occhi, etc etc) in cui il cane reagisce a dei segnali di minaccia emessi inconsciamente dai proprietari quando scoprono dei danni. Il cane vuole solo dirci "stai esagerando, facciamo la pace". Parlare di senso di colpa per un cane va considerato un errore antropomorfo.

- ***anxiety, fear, with (ansia con paura)***: questa rubrica può essere utilizzata in tutti i casi in cui ho una prevalenza di manifestazioni neurovegetative riferibili sia ad ansia che a paura comune sia nello stato fobico preansioso che nello stato d'ansia parossistico (difficilmente distinguibili)

- ***anxiety, future about (ansia riguardo al futuro)***: Carrara scrive che "in genere che soffre di questa ansia per il futuro vive preoccupato per i pericoli del domani, che stanno all'agguato in tutti i settori (...). In altre parole il paziente è preoccupato per il suo destino". In questa descrizione rientra a mio parere dal punto di vista comportamentale l'anticipazione emozionale tipica dell'ansia da separazione.

- ***anxiety, paroxysms, in (ansia ad eccessi)***: manifestazione improvvisa di ansia descritte da Pageat simili alle crisi di panico descritte in umana, sembra specifica di alcune razze quali Barboni nani, Setter irlandesi, Dobermann e Basset artésien-normand.

- ***anxiety, periodical (ansia periodica)***: manifestazioni di ansia di tipo intermittente

- ***anxiety, sleep, during (ansia durante il sonno)***: l'ansia può portare a disturbi del sonno ad esempio le insonnie a cicli regolari tipici dell'ansia da separazione in cui il cane si sveglia dopo un ciclo di sonno e presenta agitazione che sfocia in minzioni emozionali o comportamenti esplorativi e/o distruttivi.

- ***sudden (improvvisa)***: questa rubrica può essere utilizzata nei casi di ansia parossistica in cui ho degli accessi improvvisi

**APATHY (apatia)**: → vedi Mind, *Indifference*.

**ASKS for nothing (non chiede niente)**: desiderio di starsene soli, in pace, senza domandare nulla: utilizzabile ad esempio nei cani che non cercano relazione inter o intra specifiche. Andrà considerato in tal caso se ciò possa essere dovuto a stati di depressione o meno.

**AVARICE (avarizia)**: questa rubrica sarà di nostro interesse in quei cani in cui ho un'alta motivazione possessiva. La possessività essendo una motivazione che centripeta il cane verso se stesso può essere di ostacolo alla relazione con il *pet owner* ed essere la causa di aggressività e conflitto se non ben gestita. Dal punto di vista educativo la possessività va gestita con tecniche di scambio di oggetti, diminuendo l'importanza del target di riferimento o lavorando sulle motivazioni controlaterali. Le rubriche che andranno considerate con questa saranno:

- *Greed, cupidity (bramosia)*
- *Possessiveness (possessività)*

**BARKING (abbaia)**: considerate le differenze di specie e quindi di suoni emmissibili non credo sia una rubrica da poter utilizzare in veterinaria con lo stesso senso per cui è usata in umana.

**BEGGING ENTREATING (supplichevole)**: da usare in quei cani che sanno usare molto bene l'abbaio, il mugolio e lo sguardo per richiedere al proprietario attenzioni, cibo, o altre risorse. Continui uggiolii di supplica possiamo ritrovarli anche in casi di relazioni in cui vi sia un iperattaccamento.

**BENEVOLENCE (benevolenza)**: la benevolenza, ossia la buona disposizione d'animo verso gli

altri, con *Affectionate* e *Shympatetic* è una qualità attribuibile a cani dotati di alta prosocialità e con una forte motivazione collaborativa.

**BITING (mordere):** come per l'abbaio il morso nella specie cane ha sicuramente significati differenti rispetto alla specie umana anche nelle sue diverse modalità e significati per cui andrà considerata con molta attenzione.

**BULIMIA (bulimia):** Con il termine bulimia in medicina veterinaria si intende iperfagia. Le bulimie di origine emozionale nel cane sono sempre associate sia a stati d'ansia permanente sia a stati depressivi cronici. L'iperfagia è caratteristica anche dei cani affetti da sindrome da iperattività ipersensibilità in cui ho deficit di arresto dei comportamenti. Da non dimenticare che talune razze sono caratterizzate da un appetito vorace (es. labrador). Questa voce andrà valutata con la rubrica:

- *Stomach, appetite ravenous (Stomaco, appetito vorace)*

**BREAK THINGS, DESIRE TO (rompere le cose):** → vedi *Mind, Destructiveness*

**BROODING (rimugina):** Ortega traduce questo sintomo come “preoccupato” e dice che è come assediato nella sua mente da idee che non gli permettono di stare tranquillo. Possiamo pensare a questa rubrica quindi nei cani ipervigili, sempre in allerta, insicuri, fobici che non riescono a rilassarsi.

**BRUTALITY (brutalità):** questa rubrica può essere considerata assieme a *Mind, Kill, desire to* (vedi) e a tutte quelle rubriche che rappresentano il tema della violenza.

**CARES, FULL OF (pieno di preoccupazioni):** da considerare quando ho una motivazione protettiva o epimeletica che diventa prevalente e problematica. Sicuramente può portare a stati ansiosi o ad aggressività per irritazione. Interessanti le sottorubriche **Cares full of relatives about (preoccupazioni riguardo ai parenti)** e **Cares full of domestic affaris, about (preoccupazioni riguardo alle questioni domestiche)** che fanno pensare a quei cani che si ritrovano, loro malgrado, a ricoprire il ruolo di gestione del branco non avendone competenze e ne escono oppressi dal carico di responsabilità e preoccupazione. La posso valutare assieme alle rubriche:

- *Brooding (rimuginare);*
- *Maternal instinct, exaggerated (istinti materni esagerati);*
- *Anxiety children about (ansia riguardo ai bambini);*
- *Duty (dovere);*
- *Ailments from responsibility (disturbi da responsabilità);*

**CAPRICIOUSNESS (capriccioso):** Detinis spiega che è caratteristica normale nei bambini per cui questo sintomo, caratterizzato da elementi quali variabilità (desidera tutto) e ostinazione (chiede con molta insistenza) va preso se è molto frequente o se dura troppo. Vi sono cani, come i pinscher, che sanno utilizzare molto bene l'abbaio per richiamare l'attenzione o per poter ottenere quello che desiderano con ostinazione, altri saltano ripetutamente addosso. Un cane normo-comportamentale dovrebbe considerare eventuali oggetti stretti al petto fra le nostre mani nostra esclusiva proprietà e comportarsi di conseguenza senza richiederne il possesso. Se ciò non avviene potremo pensare che dietro questo capriccio possa nascondersi un disturbo competitivo di relazione, un disturbo dell'attaccamento, una carenza nella gestione della frustrazione e dell'autocontrollo.

**CARESSED BEING (essere accarezzato):** questa piccola rubrica riveste il suo particolare interesse in medicina veterinaria perché e spesso viene considerato il cane come un oggetto la cui funzione è quella di essere accarezzato e coccolato. La rubrica propone sia l'avversione ad essere toccato che il piacere ad essere toccato. Abbiamo già visto nella parte introduttiva come il cane disponga di zone in cui piace essere accarezzato (ad esempio spalle e torace) e altre in cui la manipolazione viene mal sopportata (arti e testa). Spesso il proprietario medio non conosce tali zone e le modalità corrette con cui il cane dev'essere toccato. Nel considerare quindi l'avversione al tocco andrà indagato puntigliosamente in che modo il proprietario gestisce la carezza e come il cane reagisce a tale manipolazione. La motivazione somestesica può essere come tutte le motivazioni oggetto di allenamento nelle corrette modalità. Da considerare con le rubriche:

- *Touched; aversion to be (avversione ad essere toccato);*
- *Handled being; aversion to (avversione ad essere maneggiato);*

- *Sensitive; touch to (sensibile al tocco);*

**CARRIED desire to be (desidera essere portato):** Come spiega Detinis questa rubrica va considerata quando vi è un miglioramento fisico o mentale nei bambini che desiderano essere presi in braccio. Ciò capita senza dubbio soprattutto nei cani di piccola taglia abituati ad essere portati in grembo dai proprietari iperprotettivi e che può portare il cane ad una carenza di autostima e di autoefficacia o a disturbi dell'attaccamento.

**CAUTIOUS (cauto):** come in umana è il cane che manifesta una prudenza esagerata mosso da ansia per le cose sconosciute, fobie generalizzate o bassa autostima riguardo le sue capacità. Questa caratteristica può essere di intralcio nella crescita cognitiva del cane per cui è importante associare delle attività che diano maggiori competenze al cane al fine di renderlo meno cauto e più sicuro di se. Le rubriche che andrò a considerare con cautious in questi casi sono quelle legate all'insicurezza:

- *Confident want (mancanza di fiducia);*
- *Insecurity mental (insicurezza mentale);*
- *Timidity (timidezza);*
- *Anxiety (ansia);*

**CENSORIUS (ipercritico):** come spiega Detinis è il criticone, quello che esercita sistematicamente la critica nei confronti degli altri, Non perdona neanche gli errori più piccoli. Fa pensare alle razze nordiche solitamente molto severe nella comunicazione, sempre pronte a correggere il proprio interlocutore o ai cani anziani che mal sopportano i cambiamenti o le novità.

Da considerare con:

- *Discontented (scontento);*
- *Contradict, disposition to (tendenza a contraddire);*
- *Wrong, everything seems (tutto sembra sbagliato);*

**CHANGE aversion to (avversione ai cambiamenti):** per sopportare dei cambiamenti è indispensabile una buona dose di resilienza. In mancanza di resilienza ed elasticità un cane costretto a cambiamenti abitudinari drastici, quale può essere il cambio di gruppo sociale, può sicuramente andare incontro ad ansia. Pageat descrive l'ansia da deritualizzazione che colpisce i soggetti in seguito a un cambiamento del gruppo famiglia con scomparsa di iniziative orientate ai contatti sociali, evitamento, aggressività da irritazione, stereotipie, dermatite da leccamento. Questa sintomatologia può essere considerata un avversione al cambiamento anche se le radici di questo stato ansioso poggiano in uno stato di disagio dovuto al venir meno di tutta una serie di rituali comunicativi a cui il cane faceva riferimento quotidianamente. Per integrare questa rubrica possiamo considerarla in base alla situazione con la voci:

- *Homesickness (nostalgia);*
- *Ailments from homesickness (disturbi da nostalgia);*

**CHAOTIC (caotico):** il caos è la mancanza totale di ordine sia dal punto di vista mentale che dal punto di vista comportamentale. Questa rubrica può essere considerata in tutti i casi in cui ho stati confusionali ma anche, ad esempio, nei casi in cui ho produzione di comportamenti scoordinati, caotici come nella sindrome da ipersensibilità -iperreattività.

**CHEERFUL (allegro):** la gioia è una delle emozioni chiaramente evidenti anche nel cane, riconoscibile nei suoi atteggiamenti festosi e nell'apertura relazionale che ne deriva. Sarà importante modalizzare questo sintomo per poter utilizzare al meglio questa rubrica. Per quanto riguarda i cani andranno valutate anche le rubriche:

- *Content; (contento)*
- *Playful; (giocos)*
- *Mirth; (letizia)*
- *Exhilaration; (allegrezza).*

**CHILDISH BEHAVIOUR (comportamento infantile):** andrò verificato se il comportamento infantile è sempre stato presente o se invece si può parlare di un processo di involuzione. Nel primo caso avremo un cane che non è mai cresciuto mentalmente, che mostra comportamenti infantili

(esplorazione orale, eliminazioni inappropriate, perdita degli autocontrolli), le emozioni vengono controllate a fatica. I sintomi descritti nel caso di cani in cui si sia verificato un processo di involuzione saranno: agitazione, crisi di panico, attività di sostituzione, regressione cognitiva.

Come spiega Ortega non va confuso con *Idiocy* e *Imbecillity* che si riferiscono a condizioni di ritardo mentale dovuto a problemi di sviluppo psico-fisico.

**CHILDREN, aversion to (avversione ai bambini):** prima di considerare questa rubrica va ricordato che un'avversione verso i bambini o una paura può essere considerata normale se il cane non è stato correttamente socializzato verso di loro. I bambini infatti agli occhi del cane sono fonte di preoccupazione comune: hanno un odore diverso, movimenti veloci, imprevedibili e a scatti, parlano con voce acuta e spesso gridano senza motivo, hanno posture e atteggiamenti impositivi.

**CLINGING (aggrapparsi):** questo sintomo è osservabile soprattutto in visita o in situazioni ritenute di pericolo dal cane, sono cani che spesso hanno un forte attaccamento verso il proprietario e non posseggono gli strumenti per affrontare da soli la situazione.

**COLLECT MANY THINGS (colleziona molte cose):** questa piccola rubrica è l'unica presente nel capitolo mind che può descrivere la motivazione sillegica del raccogliere cose e portarle in tana o in un nascondiglio.

**COLOR, aversion to red, yellow, green and black (colori, avversione al rosso, giallo, verde e nero):** va ricordato che la percezione dei colori da parte del cane è diversa da quella umana: il cane vede bene il blu e il giallo, non percepisce il rosso e il verde.

**COMPANY (compagnia):** questa rubrica può essere utilizzata ogni qualvolta troviamo delle alterazioni nella motivazione sociale inter e intraspecifica del cane o della motivazione affiliativa. Nel capitolo introduttivo è già stato visto quanto il cane sia dotato di un'intelligenza sociale e quanto ogni singola razza abbia una motivazione sociale più o meno accentuata. Così, ad esempio, in un cane giapponese che per definizione è scarsamente portato ad essere sociale (cioè a cercare la relazione) utilizzerò la sottorubrica *Company, desire for*; se per sua singolare indole si dimostra aperto alle relazioni. Questa rubrica ci sarà sicuramente di grande utilità una volta definito il profilo emotivo del cane: chiuso/diffidente/timido-reattivo/ aperto.

Le sottorubriche sicuramente per noi più interessanti saranno:

- **Company agg. (aggrava con la compagnia);**
- **Aversion to (avversione alla compagnia);**
- **Desire for solitude (desidera la solitudine);**
- **Stranger, aversion to the presence of (avversione alla presenza di estranei);**
- **Alone agg. When (aggrava quando è solo);**

**CONCENTRATION DIFFICULT (concentrazione difficoltosa):** la concentrazione è di fondamentale importanza per l'apprendimento del cane, è definita con l'attenzione e la memoria una delle metacomponenti elaborative della mente. Un deficit di concentrazione non ci permette di trasmettere in modo adeguato delle informazioni. La concentrazione è difficoltosa ad esempio nelle situazioni in cui ho un arousal alto e deficit degli autocontrolli come nella sindrome da iperattività ipersensibilità in cui il cane presenta un'attività motoria iper-accentuata e destrutturata con alti livelli di sensibilità verso gli stimoli esterni ma allo stesso tempo dei gravi deficit di concentrazione e memorizzazione. Uno dei motivi di lamenta da parte del proprietario è che il proprio cane "non ascolta nessuno e non impara nulla". Vedi

- *Memory Weakness (debolezza di memoria);*
- *Absentminded (distratto);*
- *Unobserving (disattento);*
- *Forgetful (smemorato);*
- *Chaotich (caotico).*

**CONFIDENCE, WANT OF SELF CONFIDENCE (mancanza di fiducia in se stessi):** per quanto riguarda l'uomo come spiega Detinis la mancanza di fiducia in se stesso o sentimento di insicurezza è uno dei sintomi più diffusi e quindi maggiormente studiato in psicologia. La mancanza assoluta di questo sentimento ci deve far pensare alla presenza del sintomo *Positiveness*.

Il soggetto con mancanza di fiducia in se si sente insicuro di fronte al mondo e inferiore rispetto agli altri. Per quanto riguarda la medicina comportamentale l'autostima (apprezzo ciò che sono) e l'autoefficacia (so di saper fare) sono due cardini fondamentali per l'educazione e la terapia comportamentale cognitivo zooantropologica: molti giochi ed esercizi hanno lo scopo di aumentarle in modo da poter fornire al soggetto i mezzi per affrontare il mondo ed aumentare il piano prossimale d'esperienza. La mancanza di fiducia in se stesso rende il cane diffidente, chiuso rispetto al mondo e alle esperienze e poco adattabile ai cambiamenti. Un cane insicuro è un cane che posto davanti ad un problema può entrare in frustrazione o decidere di mordere. L'omeopatia può darci a riguardo un valido aiuto nei percorsi riabilitativi di cani problematici.

**CONFIDING (fiducioso):** un cane con un profilo emotivo aperto è sicuramente portato ad essere fiducioso, cioè pieno di fiducia nelle proprie risorse e negli altri. Il cane è da sempre l'icona della fiducia incondizionata. In verità il fulcro della questione è che il cane possiede un'inclinazione e una competenza sociale superiore alla nostra, l'universo relazionale del cane sta nella collaborazione con il gruppo. Un eccesso di fiducia può però voler dire anche mettersi in pericolo. Questa rubrica andrà quindi considerata con molta attenzione senza dimenticare quella che è l'inclinazione naturale (e quindi non omeopatica) del cane.

**CONFOUNDING OBJECTS AND IDEAS (confonde oggetti e idee):** come spiega Carrara è la situazione nella quale è impossibile discriminare ciò che è reale da ciò che è immaginario. In medicina veterinaria è di difficile applicazione, probabilmente uno dei pochi casi in cui può essere considerata è la sindrome dissociativa del cane o in disfunzioni cognitive gravi.

**CONFUSION OF MIND (confusione mentale):** la confusione è definita come mescolanza disordinata di cose o persone; caos, scompiglio, disordine. A volte può essere derivata dalla fretta. Questa rubrica può essere molto utile in casi di Sindrome confusionale del cane anziano in cui l'animale mostra un'alterazione generale delle acquisizioni comportamentali, che si manifesta con discordanza in rapporto alle normali abitudini, con problemi di igiene e un'attività disordinata. I proprietari descrivono episodi di disorientamento spaziale e temporale. Si tratta di uno stato fluttuante che si alterna con periodi quasi normali. Stati confusionali più o meno gravi possono essere associati inoltre a problemi neurologici e disturbi di origine tossica. Da considerare con la rubrica:

- *Chaotic (caotico).*

**CONSCIENTIOUS ABOUT TRIFLES (meticoloso per trivialità):** come spiega Detinis si riferisce al meticoloso, al perfezionista, all'esagerato dell'ordine. Questo sintomo possiamo pensarlo per quei cani da lavoro, pastori conduttori, pastori guardiani degli armenti che spinti da una forte motivazione verso la loro attività non accettano nessun tipo di disordine o disturbo da quello che loro considerano lo scopo da raggiungere e compiono il loro dovere con perfezione.

**CONSOLATION agg.( aggrava con la consolazione):** prima di considerare questo sintomo andrà valutato in che modo la persona cerca di consolare il cane: com'è il tipo di tocco e la zona in cui viene accarezzato il cane, il tono della voce, la postura della persona e verificare che quello che a prima vista può essere interpretato come un aggravamento alla consolazione non possa essere semplicemente un errore di comunicazione tra *pet* e *owner* che può essere anche causa di aggressività da irritazione.

**CONTRADICION, IS INTOLERANT OF (contraddizione, è intollerante alla):** questa rubrica è adatta a tutti quei cani che non sanno gestire la frustrazione. Spesso sono cani che sono stati separati precocemente dalla madre prima dei due mesi di vita o hanno avuto una madre incompetente che non ha saputo insegnare al cucciolo la gestione della frustrazione. Un cane che non tollera le contraddizioni, ovvero gli scacchi e i no che la vita gli pone inevitabilmente davanti, è un cane sicuramente problematico e che non riesce ad adattarsi alle situazioni.

**COURAGEOUS (coraggioso):** come spiega Ortega è colui che decide di affrontare un pericolo, anche se a costo del proprio sacrificio, nel tentativo ritenuto necessario di salvare qualcosa o qualcuno.

**COWARDICE (codardo):** come spiega Detinis la codardia implica un atteggiamento di paura e

spesso di fuga. Possiamo considerare questa rubrica nei cani fobici, con bassa autostima e un piano prossimale d'esperienza limitato. Andrà valutata con le rubriche che si riferiscono alla paura e all'insicurezza.

**CRUELTY (crudeltà):** Nella crudeltà troviamo soddisfazione per la sofferenza altrui. Da un punto di vista etologico non sembra sussistere questa motivazione nell'ambito animale che non presenta, dal punto di vista evolutivo, nessun vantaggio.

**CURIOUS (curioso):** Possiamo considerare questa rubrica in cani con una forte motivazione esploratoria e perlustrativa. Il comportamento esploratorio è un elemento importante dell'etogramma del cane, che gli permette di raccogliere informazioni sul suo ambiente e gli consente di stabilizzare le risposte emozionali scatenate da stimoli sconosciuti. Le alterazioni del comportamento esploratorio sono da considerare patologiche quando tendono all'inibizione del comportamento esploratorio o all'esplorazione orale (persistenza o ricomparsa). La persistenza dell'esplorazione orale è un comportamento fisiologico nel cucciolo ma nell'adulto è associata a tutti i problemi dello sviluppo, in particolare alla sindrome da iperattività e alla sindrome da privazione sensoriale ed esperienziale.

**DEATH, PRESENTIMENT OF (presentimento di morte):** questo sintomo può essere preso in considerazione in quei cani che soffrono di veri e propri attacchi di panico scatenati da uno stimolo fobogeno o da un'anticipazione di esso.

**DECEITFUL (falso):** l'inganno evidenzia la presenza di un pensiero costruito complesso. L'inganno sembra una caratteristica solo dei primati ma un'evoluzione del vissuta con l'uomo può aver sviluppato alcune strategie di inganno. Ad esempio un cane inizia a portare oggetti o a giocare con un oggetto fintanto che l'altro non si distrae e lascia ciò che interessava al primo. Da un punto di vista scientifico e neurobiologico devono ancora essere dimostrati.

**DEFIANT (provocante):** Detinis spiega che è l'esagerazione del sintomo disobbediente, e prende sempre un atteggiamento di sfida. Vi sono razze come ad esempio i Pitt Bull dotate di una forte motivazione competitiva che sono portate, soprattutto nella fase dell'adolescenza (dai 6-7 mesi ai 2 anni circa,) a mettere sempre alla prova tutto e tutti per testare i ruoli della famiglia. Sono cani che cercano continuamente la sfida, la provocano.

**DELIRIUM** come spiega Carrara è un disturbo grave delle facoltà mentali caratterizzato da convinzioni, percezioni o sensazioni che riflettono un distacco dalla realtà e che si manifesta con un linguaggio incoerente ed eccitazione. Per quanto riguarda la medicina comportamentale possiamo prendere in considerazione questa rubrica nei casi di sindrome dissociativa del cane o nella sindrome confusionale del cane anziano nelle sue forme più gravi.

**DELUSION (allucinazioni):** La voce Delusion è sicuramente di più facile utilizzo in umana, soprattutto con l'accezione di "immaginazioni". In medicina veterinaria sono pochi i casi in cui questa rubrica può essere utilizzata con tale significato. Uno forse dei più frequenti è la sottorubrica - **Delusion, pregnant she is**; interessante nei casi di pseudogavidanza.

Per quanto riguarda il significato di "allucinazioni" possiamo dire che le manifestazioni allucinatorie descritte in medicina veterinaria sono di due tipi:

-Eidolie sopraggiungono in ambiente ipostimolante, portano a sequenze comportamentali complete, senza cause scatenanti esterne e possono essere interrotte da uno stimolo esterno. La presenza di eidolie deve far sospettare una lesione di un organo di senso o delle vie di conduzione che collegano l'organo di senso all'encefalo

-Allucinazioni: sopraggiungono anche in ambiente stimolante e corrispondono a una modificazione dello stato di coscienza; gli interventi esterni le possono modificare solo raramente. L'animale non sembra percepire il mondo reale durante le crisi. Sono quasi sempre dovute a lesioni del S.N.C. ma si possono riscontrare anche nella sindrome dissociativa.

Vengono descritte anche le allucinazioni ipnagogiche che si verificano al momento di addormentarsi.

Ovviamente la diagnosi in medicina veterinaria di patologie in cui sono presenti allucinazioni è molto rara e si presenta con quadri gravi: ad esempio nella sindrome dissociativa le razze

predisposte sono Bull Terrier e Pastori Tedeschi i quali iniziano ad avere sequenze comportamentali predatorie improvvise con impossibilità di arresto da parte di normali stimoli esterni.

**DEPRESSION (depressione):** si tratta di uno stato di vulnerabilità dell'organismo che ha perduto la sua capacità di adattarsi alle variazioni ambientali. Si può definire come uno stato reattivo caratterizzato da una diminuzione della ricettività agli stimoli e da una inibizione spontaneamente irreversibile. Ne deriva una perdita d'iniziativa, uno stato di sconforto che si accompagna a una forte tendenza all'iperattaccamento e a disturbi del sonno. Si possono distinguere uno stato depressivo acuto caratterizzato perlopiù da ipersonnia e anoressia che si instaura dopo un trauma (10-15 giorni successivi) e uno stato depressivo cronico che si instaura in seguito a traumi che l'animale non riesce a superare o in seguito a patologie organiche. Il cane è apatico, l'appetito è fluttuante, il sonno è fortemente alterato presentando un aumento del sonno paradossale con risvegli improvvisi. Spesso i proprietari considerano un cane che soffre di depressione un cane tranquillo, un cucciolo può essere definito saggio (gioca poco/nulla, non esplora, dorme..) per cui capita che raramente i cuccioli che soffrono di depressione vengano portati ad una visita clinica.

Nel repertorio le voci che rimandano alla depressione sono:

- **Low spirited (abbattimento):** rimanda a *Sadness*

- **Sadness (tristezza):** definita come sconforto, tristezza, malinconia. Secondo Ortega la voce corrisponde alla forma di depressione più semplice, in ordine crescente si passa a "*Grief*" e poi a "*Prostration of mind*". Per definizione "la tristezza è un sentimento fisiologico se limitato ad occasioni circoscritte. Se questa situazione perdura per lunghi periodi si parla di depressione." La malinconia invece "è una sorta di tristezza di fondo, si distingue dalla tristezza in quanto il malinconico ha uno stato di consapevole impotenza vicina alla depressione e rivolta al passato." E' difficile stabilire una linea di confine netta tra un cane triste e un cane depresso in forma lieve. Come accennato in precedenza la tristezza è stata riconosciuta come una delle emozioni universali. Sicuramente la tristezza in quanto emozione è uno stato dell'essere non continuativo nel tempo, più lieve rispetto ad uno stato depresso e probabilmente da tenere in considerazione perlopiù come sintomo di conferma dopo la somministrazione del nostro rimedio per valutare un effettivo miglioramento dell'assetto emotivo del cane.

- **Grief (afflizione):** definita come afflizione, pena; Carrara la descrive come profonda angoscia mentale, stato di tristezza e abbattimento. Secondo Ortega è uno stato intermedio tra *Sadness* e *Prostration of mind*.

- **Grief, silent (afflizione silenziosa):** afflizione silenziosa, è un sintomo che si presenta nei pazienti riservati che non comunicano a nessuno la loro afflizione

- **Prostration of mind (prostrazione mentale):** profonda depressione psichica o morale, secondo Carrara il minimo lavoro mentale provoca debolezza, affaticamento e stanchezza. Secondo Ortega è da utilizzare negli stati di depressione più grave. A mio parere è la voce da prendere effettivamente in considerazione quando il cane viene definito depresso da un punto di vista patologico con manifestazioni anche fisiche evidenti tipiche della depressione cronica.

- **Indifference, apathy (indifferenza, apatia):** →vedi *Indifference*

**DESPAIR (disperazione):** E' lo stato d'animo di chi non ha più alcuna speranza e vive nello sconforto e nell'angoscia. Da considerare con *Death, presentiment of*; per gli attacchi di panico, nei cani fobici, i cani affetti da sindrome da privazione sensoriale ed esperienziale (SPS) che si trovano di fronte a situazioni nuove e non sanno come affrontarle. Un esempio classico di questo sintomo lo possiamo osservare nei cani con SPS adottati dal sud, prelevati da gruppi di cani semi-randagi, che si ritrovano improvvisamente in un appartamento in centro a Milano e a quel punto rimangono giorni e giorni nascosti sotto al letto o dietro al divano spesso mangiando solo di notte.

**DESTRUCTIVENESS (distruttività):** La distruttività, soprattutto in casa, è uno dei motivi per cui il proprietario si rivolge con maggior frequenza al medico veterinario esperto in comportamento. La distruttività però può avere diverse origini ed è compito dell'omeopata non soffermarsi solo al sintomo distruttività ma capire anche le motivazioni di questo comportamento e le differenti modalità per considerare anche le relative rubriche.

Le cause di distruttività del cane possono essere molteplici: paura, noia, iperattaccamento, squilibrio ormonale e, in senso lato, patologie organiche, controllo (valutare dinamiche interspecifiche), cambiamenti improvvisi di abitudini, traumi, disfunzioni cognitive (cani anziani), relazioni sociali intraspecifiche, frustrazione (soprattutto quando ci sono comportamenti iperattivi), HS-HA, sindrome da privazione sensoriale, ricerca di cibo o di un giaciglio, richiesta di attenzioni, gioco.

**DICTIONARIAL (dittatore):** Detinis spiega che "(...) il tratto normale della personalità è il carattere di leader. E' quello che ha un'autorevolezza sul gruppo, naturale e rispettata. Il leader si mette a servizio degli altri o della loro causa. Il dittatore, invece, mette la causa degli altri al suo personale servizio. Se viene un altro che in maniera evidente vuole occupare un posto di guida, che manifesti condizioni di leader, il dittatore lo manderà via dal gruppo, perché ha paura di essere scavalcato." Secondo Marchesini l'assertività può essere uno stato di disagio. L'assertività viene definita dagli psicologi statunitensi Alberti ed Emmons come " un comportamento che permette ad una persona di agire nel suo pieno interesse, di difendere il suo punto di vista senza ansia, di difendere i suoi diritti senza ignorare quelli altrui." Nello stato di assertività la persona tende a sottolineare la propria presenza (ci sono), la propria prelazione (bisogna passare da me), la propria priorità (per esempio nell'accesso alle risorse) la propria posizione sociale. Talvolta il soggetto il soggetto sente il bisogno di asserire quando una particolare situazione o la presenza di un estraneo chiede una riaffermazione di status perché sente minacciate le proprie prerogative. Lo stato assertivo è un rimarcare una posizione non un conquistare: non sono presenti i comportamenti agonisti e mancano i segnali di stress o i segnali ambivalenti. In generale l'assertività si manifesta con un eccesso di richiesta, rimarcando la propria presenza (monta, marcatura) con ingaggi e talvolta con espressioni et-epimeletiche tese a pretendere l'attenzione. Si osserva spesso la marcatura su supporti alti, una scarsa inibizione negli ingressi e il bisogno di prevalere sugli estranei, una forte vigilanza. Un cane molto assertivo può diventare a suo modo dittatoriale.

Inoltre possiamo definire un cane dittatoriale quello che assume il ruolo di competitore all'interno del gruppo, presenta infatti, rispetto agli altri ruoli, una maggiore aggressività; sono cani che provocano la sottomissione degli altri ma possiedono anche un forte autocontrollo, vivono ai margini del gruppo e hanno poche interazioni con gli altri membri.

Da valutare con la rubrica

- *Ambition, increased, competitive (ambizione aumentata, competitività).*

**DISCONTENDED (scontento, insoddisfatto):** sentimento di insoddisfazione e di disappunto chiamato in ambito cinofilo con il termine frustrazione. La frustrazione è un evento o una condizione che provoca un senso di incapacità e di impossibilità di portare a compimento una particolare attività. Il soggetto in frustrazione emette segnali di stress, si proietta in avanti e poi si blocca, emette comportamenti sostitutivi e "continuativi" (girare intorno), abbaia, può mettere in atto azioni ridirettive. Abbiamo risposte di frustrazione immediate in soggetti che non hanno imparato la rassegnazione e in età evolutiva. La gestione della frustrazione è una delle tappe fondamentali dell'educazione del cucciolo che consente al cane di accettare delle limitazioni che la vita impone. Un cane scontento e frustrato può sicuramente essere un cane problematico nella gestione.

**DISCOURAGED (scoraggiato):** è colui che ha perduto il coraggio o la fiducia, è depresso, avvilito. Manca di autostima, di sicurezza in se stesso. Va considerato con le rubriche:

- *Depression (depressione);*
- *Confidence want (mancanza di fiducia);*
- *Insecurity (insicurezza);*
- *Helplessness feeling of (sensazione di impotenza).*

**DISOBEDIENCE (disobbedienza):** E' il ribelle, colui che non obbedisce agli ordini. Da considerare con *Defiant (provocante)* nei cani adolescenti che tendono a mettere alla prova, nei cani che non sanno gestire la frustrazione di fronte ad un "no". Va verificato attentamente il giudizio del proprietario che definisce il proprio cane disobbediente: va osservata con molta attenzione la relazione tra cane e *pet owner* e vanno valutati con molta attenzione gli ambiti in cui il cane viene



definito disobbediente. Ad esempio i cani che presentano la sindrome da iperattività e ipersensibilità potrebbero essere definiti disobbedienti, in realtà avendo una scarsa concentrazione il loro non è un problema di ribellione ma di memorizzazione, può sussistere un problema di scarso accreditamento del *pet owner* da parte del cane per svariate cause, posso avere un'ipertrofia delle motivazioni centrifughe del cane.

**DISTURBED, AVERSE TO BEING (disturbato, avversione ad essere):** Allen lo descrive come una persona dall'umore irritabile, che desidera stare solo, non desidera che moglie e figli gli stiano accanto. Per quanto riguarda i cani andrà verificato come il proprietario si pone nei confronti del cane quando va a "disturbarlo" (posture, zone di prossemica rispettate o meno) e l'eventuale emissione di segnali calmanti da parte del cane e se questi vengono percepiti o meno da parte del proprietario. Spesso infatti quello che noi possiamo considerare un comportamento normale può essere per il cane eccessivamente impositivo o irrispettoso.

**DULLNESS (ottusità):** attenzione a non considerare ottusi cani che semplicemente sono dotati di scarsa motivazione collaborativa e comunicativa (es. levrieri) e a non dimenticare che esistono diverse tipologie di intelligenze non paragonabili alla nostra.

**EGOTISM (egotismo, egocentrismo):** il cane si trova in uno stato di egocentrismo allorché non ha sviluppato: empatia, gioco di ruolo, capacità comunicativa, introiezione di regole sociali, strutturazione comportamentale, rassegnazione. Questi aspetti riguardano l'educazione materna e il primo rapporto con il *pet owner* e in genere l'egocentrico è un soggetto deprivato del rapporto con la madre. L'egocentrico con facilità entra in uno stato dissociato (incapacità di interpretare il posizionamento sociale) se non viene poi esercitato nella socializzazione, con il risultato di un'incapacità a integrarsi all'interno di sistemiche e dinamiche di interazione sociale. L'impressione che si riceve è che il soggetto sia come autoriferito cioè non dialoghi/negozi con il mondo esterno ma non sia nemmeno in grado di capire quello che il mondo esterno gli sta comunicando. Il primo aspetto che si viene ad osservare è l'improprietà comunicativa:

a) il cane non tende a comunicare, non è portato a farlo come prima opzione, interagisce prima di comunicare

b) il cane non è capace di comunicare, emette troppi segnali, confusi e ambivalenti, non rispetta in tempi di comunicazione, non sa osservare e interpretare i segnali che gli vengono inviati.

Il cane si propone in modo sfacciato, eccessivo, non rispettoso dell'altro, è incapace di acquisire i segnali che gli altri gli inviano.

Nell'egocentrismo non c'è galateo sociale ma non c'è nemmeno gestione della frustrazione e della conazione.

**ELATED (Esaltato, euforico):** → vedi *Exilaration*

**ENNUI (Noia):** la noia viene definita come stanchezza e insoddisfazione risultanti da mancanza di interesse o tedio. Marchesini descrive la noia come uno stato di disagio in cui può trovarsi il cane. Una situazione prolungata di basso arousal e una mancanza di correlazione motivazionale e di stimolazione emozionale provoca uno stato di noia. La noia è un deficit di coinvolgimento nel qui e ora del soggetto con tendenza a cercare un diversivo o con l'espressione di comportamenti di "ricerca diversiva" come mordicchiare le gambe del tavolo. Nello stato di noia abbiamo un rallentamento della velocità del movimento e il movimento mostra ampiezza e ingombro minori. In genere il soggetto se ne sta sdraiato con un incremento di comportamenti di autogrooming o di esplorazione orale.

L'oralità compensativa può dar luogo a comportamenti di distruttività, in genere confinati alla zona di stazionamento.

**ENVY (invidia):** possiamo considerare l'invidia un sentimento peculiare della specie umana.

**ESCAPE ATTEMPTS TO (fuggire, tentativi di):** la fuga la possiamo trovare in diverse situazioni: come reazione alla paura verso uno stimolo, in cani poco centripetati verso il *pet owner*, sotto influenza ormonale, in cani con alta motivazione perlustrativa (es cani da caccia). Ovviamente per un setter che parte in solitaria a perlustrare un territorio e con calma ritorna dal proprietario questa rubrica difficilmente potrà essere presa come caratteristica peculiare.

**EXERCISE, MENTAL SYMPTOMS AMEL. BY FISICAL (Esercizio, sintomi mentali migliorati da esercizio fisico):** va considerato, prima di prendere in considerazione questa rubrica, che il cane ha un bisogno fisiologico di fare attività fisica e che il minimo di attività normalmente consigliato sono tre passeggiate al giorno di minimo 20-30 minuti. Già con questa accortezza normalmente il cane trae beneficio sia dal punto di vista mentale che fisico. Questa voce andrà quindi considerata in casi particolari in cui sintomi mentali patologici trovino particolare sollievo con l'attività fisica.

**EXILARATION (allegrezza):** Ortega la definisce la massima gioia, quasi obnubilante, che ci prende completamente e ci trae fuori da noi stessi. Potremmo considerare questa rubrica nei casi in cui il cane dimostra spesso di perdere gli autocontrolli dall'esaltazione. Più l'arousal sale, più è facile perdere il controllo di sé e sia la concentrazione che l'attenzione diventano difficoltose. Può essere una rubrica interessante per i casi di sindrome da iperattività – ipersensibilità.

**EXUBERANT:** → vedi *Loquacity, cheerful, exuberant (loquace, allegro, esuberante)*.

**FASTIDIOUS (fastidioso):** il cane fastidioso è colui che è difficile da accontentare e soddisfare. Spesso questo sintomo viene lamentato quando si indaga sul comportamento alimentare del cane: un cane che mangia piano o peggio mangia solo se imboccato e di malavoglia può nascondere un disturbo dell'attaccamento, un disturbo competitivo di relazione o uno stato depressivo e va quindi attentamente indagato.

**FEAR (paura):** La paura è uno stato emotivo di apprensione per un oggetto, un individuo, una situazione, una categoria sociale; è uno stato reattivo caratterizzato dalla produzione di risposte di timore o paura per l'esposizione a uno stimolo o a un gruppo di stimoli ben definiti. È un'emozione primaria, adattativa, indispensabile per la sopravvivenza. In medicina comportamentale più che di paure si parla di fobie e vengono classificati tre livelli di gravità dello stato fobico:

Lo stato fobico stadio 1. Si osserverà allora una serie di comportamenti quali evitamento, minacce a distanza intervallate da brevi fasi esplorative. Nelle fobie di stadio 1 posso avere una guarigione spontanea o il passaggio allo stadio 2.

Stadio 2 è caratterizzato da evitamento durante l'esposizione agli stimoli fobici con risposte esagerate rispetto agli stimoli scatenanti. Il cane reagisce con timore a diversi stimoli con estensione delle cause scatenanti della risposta fobica (generalizzazione) e anticipazione emotiva. Lo stadio 2 evolve verso lo stadio 3 o preansioso in cui ho prevalenza di manifestazioni neurovegetative, tremi e tentativi di fuga.

Le fobie possono avere origine nelle prime settimane di vita (fobie ontogenetiche raggruppate nella sindrome da privazione sensoriale ed esperenziale) o in seguito ad un trauma (fobie post traumatiche). La risposta fobica è differenziata dalla risposta prefobica fisiologica dalla perdita di plasticità comportamentale: a dispetto di contatti ripetuti con lo stimolo fobogeno senza alcun carattere oggettivamente pericoloso, il cane mantiene e amplifica la sua risposta emozionale negativa. È importante considerare quindi la dimensione temporale del problema. Interessante l'ipotesi dell'esistenza di risposte prefobiche filogeneticamente selezionate: uomini e cani possiedono fobie riguardanti elementi con caratteristiche sensoriali simili. Gli stimoli fobici più frequentemente osservati in uno studio di Pageat di 140 cani affetti da fobia sono nell'ordine: detonazioni (115) temporali (66) automobili, macchine motorizzate (38) uomo (27) luci forti (21). pioggia (18). Questi stimoli possono quindi perdere facilmente il carattere peculiare ricercato dall'omeopata. Anche la paura del buio può essere considerata fisiologica dato il suo significato evolutivo, alterato potrebbe essere invece il comportamento del cane che affronta una stanza buia senza difficoltà (S. Giussani).

**FEIGNING, SICK TO BE (simulare di essere ammalato):** Pageat descrive a riguardo quella che definisce la “sindrome del cane simulatore” e che consente di sottolineare l'impressione che hanno i proprietari nei confronti del comportamento di questi cani. Tale terminologia potrebbe essere considerata antropomorfa, se ci si riferisce alle molteplici e complesse motivazioni socio-affettive e fantasmatiche dei simulatori umani. Nel nostro caso si sceglie la definizione di simulatore solo perché il cane riproduce volontariamente azioni che hanno accompagnato uno stato patologico

preesistente, e che il cane è ritualizzato in virtù della loro capacità di modificare i comportamenti dei proprietari. Il quadro clinico è caratterizzato dall'esecuzione di rituali focalizzati attorno a una o più azioni, che corrispondono a sintomi di affezioni organiche di cui l'animale ha sofferto nel passato. Il più frequente è la simulazione del prurito, seguita dalla consumazione di acqua e cibo, dalle zoppicature, dalla tosse e, infine, dal vomito. L'osservazione clinica ci aiuta a capire che ci troviamo di fronte ad una ritualizzazione.

**FIDGETY (agitato):** → vedi *Restlessness (irrequieto)*

**FIGHT WANT TO (cerca la lotta):** Rubrica da considerare secondo Carrara assieme a *Quarrelsome (litigioso)* → vedi. In questo desiderio di lottare è racchiusa la fisicità dei molossi e dei pitt bull che possiedono un'alta motivazione competitiva e agonistica interspecifica associato ad un modo di fare e interagire molto fisico. Sicuramente è una rubrica da tenere in considerazione quando queste motivazioni sono ipertrofiche e non ben incorniciate.

**FOREBODINGS (presentimenti):** si può utilizzare in casi di anticipazione emotiva. Da valutare con *Anticipation complaints from (disturbi da anticipazione)*, *Anxiety (ansia)*, *Fear (paura)* e a seconda della gravità dei quadri patologici *Death presentiment of (presentimenti di morte)* e *Despair (disperazione)*.

**FORGETFUL (smemorato):** rubrica strettamente collegata a *Memory, weakness of (debolezza della memoria)* → vedi. Come spiega Carrara nella rubrica *Forgetful* le modalità indicano principalmente le condizioni in cui l'individuo sente un deficit della memoria, mentre in *Memory, weakness of*, si riferisce principalmente agli argomenti che vengono dimenticati.

**FORSAKEN FEELING (si sente lasciato abbandonato):** questo sentimento è frequente nei disturbi dell'attaccamento. Il cane con iperattaccamento, ad esempio verso il proprietario, quando si trova senza la figura di riferimento può reagire con vocalizzazioni, eliminazioni inappropriate, scialorrea, distruzioni, ansia, totale immobilismo, comportamenti sostitutivi di origine ansiogena. La distruzione in questo caso rappresenta la ricerca ossessiva dell'oggetto di attaccamento, così come le eliminazioni inappropriate sono conseguenza della sofferenza emozionale dovuta dal distacco, il cane senza la figura di riferimento si sente abbandonato e incapace di affrontare la situazione.

**FRIGHT COMPLAINTS FROM (spavento, disturbi provocati da):** corrisponde ad una malattia con sintomi fisici o mentali che parte da una situazione in cui il paziente si è spaventato. Sarà quindi di fondamentale importanza una corretta anamnesi del caso.

**FRIGHTENED EASILY (spaventato facilmente):** da considerare con *Fear*. Andranno considerati i motivi per cui il cane si spaventa facilmente, per cui sarà nostro compito capire se è un problema di socializzazione, se alla base c'è una sindrome da privazione sensoriale ed esperienziale, se il soggetto è tendenzialmente fobico ed inizia ad anticipare eventuali eventi, se il profilo emotivo è diffidente o timido. In base al quadro soggettivo andranno valutate anche le relative rubriche. In ogni caso sarà di grande aiuto riuscire ad aumentare il piano prossimale d'esperienza del cane marcando il più possibile con emozioni positive.

**FURY:** vedi *Rage*.

**GELOSY (Gelosia):** sicuramente una delle rubriche che più ci mette in difficoltà. Da definizione la gelosia (dal latino *zelosus*, aggettivo di *zēlus* passando per il greco *ζηλος* (*zelos*), emulazione, brama, desiderio) è un sentimento umano. Assume nel tempo il significato del timore di perdere o non ottenere un bene o un affetto o qualcosa che entri in possesso di qualcun altro. Da un punto di vista etologico (ancora però si discute a riguardo) il sentimento della gelosia non sembra appartenere al cane; spesso infatti si leggono erroneamente comportamenti quali il fraporsi tra le persone (che può essere semplicemente il voler controllare le relazioni e la situazione) o l'esprimere motivazioni possessive verso persone od oggetti, identificati come risorse, come segni di gelosia. D'altro canto Mark Bekoff, famoso ricercatore americano esperto soprattutto in canidi, pensa che, essendoci un continuo dal punto di vista evolutivo tra le diverse specie (e noi facciamo parte di questo continuum) ci debba essere anche un continuum rispetto a comportamenti e sentimenti. Bekoff afferma che se noi proviamo sentimenti quali la gelosia, allora sicuramente altri animali,

cani, leoni o elefanti, provano un sentimento simile, anche se non uguale al nostro. Ovviamente la nostra bravura sarà nel non interpretare a nostro piacimento quello che vediamo.

**GESTURES, MAKES (gesti, fa dei):** prima di considerare questa rubrica andrà tenuta a mente la diversa costituzione e fisicità del cane rispetto a noi e andranno escluse patologie organiche sottostanti.

**GREED, CUPIDITY (bramosia):** → vedi *Avarice (avarizia)*

**GRIEF (afflizione, pena):** → vedi *Depression (depressione)*

**GRIMACES (smorfie):** si riferisce alle espressioni facciali che esprimono dolore, disgusto, disprezzo e che sono la manifestazione del sentimento del soggetto. Naturalmente le razze dolicocefale (tipo lupoidi) sono le più facili da leggere e interpretare correttamente; per altre razze (tipo bulldog, molossi) sarà praticamente impossibile.

**HELPLESSNESS, FEELING OF (sensazione di impotenza):** come spiega Detinis è una sensazione di mancanza di protezione, di non ricevere aiuto e allo stesso tempo è presente la sensazione di impotenza, di incapacità di aiutare se stesso. Questa rubrica può essere utilizzata in cani che hanno da una parte una bassa autostima e bassa autoefficacia e dall'altra è presente uno scarso accreditamento del proprietario. Questo può succedere ad esempio se il proprietario non assume il ruolo di guida e referente per il cane, se il cane viene lasciato autogestirsi in mancanza di risorse di quest'ultimo.

**HIDING HIMSELF (nascondere se stesso):** sintomo piuttosto comune nei cani dovuto perlopiù a paura o timidezza. Da valutare le motivazioni che lo spingono a nascondersi e il grado di socializzazione nel periodo giovanile.

- **Things (nascondere cose o oggetti) :** comportamento ritenuto normale nel cane, insito nel DNA e tipico dei lupi e dei soggetti selvatici alla ricerca continua di cibo: quando la vita è dura non solo è importante trovare qualcosa da mangiare ma anche nascondere in vista dei tempi di “magra”.

**HIGH PLACES, agg (aggravamento nei luoghi alti):** Master spiega che il soggetto può sentire ansia mentale e fisica in un posto elevato. Nei cani va considerata che la paura dei luoghi alti (confrontare con *Fear, high places*) può essere ritenuta normale, soprattutto nei cani di grossa taglia che a differenza dei cani da borsetta non sono abituati a trovarsi “lontani” da terra.

**HOME, DESIRE TO GO (desidera tornare a casa):** desiderio costante di tornare a casa, anche se si trova in un ambiente favorevole. Capitano cani che in passeggiata vogliono subito tornare verso il loro luogo sicuro. In questi casi vanno indagate le motivazioni che potrebbero nascondersi dietro ad un tale comportamento: marcatura emozionale negativa di situazioni, oggetti o luoghi, insicurezza, sindrome da privazione sensoriale ed esperienziale, scarso accreditamento del proprietario, tipologia di collare e stile di conduzione del proprietario.

**HOME – SICKNESS (nostalgia):** la nostalgia è un sentimento malinconico provato dopo l'allontanamento da casa o dalla famiglia. E' indubbio che il cane animale sociale e che per sua natura è portato a stringere legami affettivi duraturi provi nostalgia in seguito ad un distacco dal proprio gruppo affiliativo tanto da poter arrivare ad uno stato depressivo acuto (es depressione da distacco precoce).

**HURRY (fretta):** come spiega Detinis sono soggetti che fanno tutto in fretta, parlare e agire. Questa rubrica può essere di notevole importanza in presenza di cani con iperreattività e ipersensibilità che non sanno stare fermi e continuano a muoversi fino allo sfinimento. Può essere altresì osservabile in stati di ansia accompagnata però da altri sintomi.

**IMBECILLITY (imbecille):** con la voce *Idiocy* corrispondono all'antica denominazione del ritardo mentale. Questa voce trova raramente applicazione in medicina veterinaria poiché difficilmente si arriva a poter fare una simile diagnosi in un cane o un gatto.

**IMPATIENCE (impaziente):** può essere un sintomo tipico dei cani con deficit di autocontrollo, che non sanno aspettare. Detinis spiega inoltre che spesso l'impazienza è legata alla fretta e all'irrequietezza. Questa rubrica può essere associata spesso a *Impetuos (impetuoso)* e *Impulsive (impulsivo)*.

**INDIFFERENCE, APATHY (indifferenza, apatia):** → vedi anche *Depression (depressione)*. E'

un sintomo comune nei quadri di apatia e depressione. Nello stadio depressivo ho infatti inibizione dei comportamenti con enuresi, encopresi, scomparsa dell'attività esplorativa e dell'attività ludica, alimentazione di notte. E' interessante quando si modalizza:

- **indifference to children (indifferenza verso i bambini):** madri che si disinteressano ai cuccioli
- **everything to (indifferenza per tutto):** sono i veri apatici che mancano di interesse e entusiasmo per tutto, anche verso le cose che prima attiravano la loro attenzione.
- **external thing to (alle cose esterne):** sindrome da privazione sensoriale
- **opposite sex (al sesso opposto)**
- **loved ones to (alle persone amate)**

**INJURING HIMSELF (ferirsi):** → vedi *Mutilating his Body (mutila il proprio corpo)*

**IRRESOLUTION (indecisione):** Il cane che si trova in uno stato mentale conflittuale non sa cosa fare, ha atteggiamenti ambivalenti, è come spinto da orientamenti e tendenze diverse. Spesso si manifesta con atteggiamenti opposti, come attaccare o fuggire, ringhiare o pacificare, orientarsi e poi allontanarsi di colpo. Il cane è come preso da due stati mentali differenti che si alternano in modo pressoché continuo e non trovano una sintesi. Può presentarsi quando due situazioni correlative si attivano contemporaneamente ma si contrastano vicendevolmente come, per esempio una tendenza assertiva e uno stato di timore. Lo stato conflittuale può insorgere anche in situazioni dove a una forte vocazione non corrisponde una competenza equipollente.

**IRRITABILITY (irritabilità):** (da confrontare con *Anger (collera)*) Marchesini pone l'irritabilità tra gli stati di disagio del cane e la definisce "la prevalenza di rappresentazioni avversive su quelle appetitive e di rappresentazioni avversative su quelle evitative comunque presenti". L'irritabile reagisce in maniera eccessiva alla sollecitazione (sguardo, avvicinamento, manipolazione). Il soggetto irritabile interpreta come a lui sfavorevoli tutti gli eventi che gli capitano e non prevalgono risposte di evitamento (allontanamento passivo) quanto una tendenza all'intervento diretto (minaccia intimidazione, aggressione). L'irritabilità indica la facilità con cui il soggetto prova irritazione abbassando al soglia di tolleranza a:

- a) sollecitazioni interattive come sguardo diretto, manipolazione, comportamenti di orientamento come porgere le mani o gestionali come agganciare il guinzaglio
- b) turbamento della privacy come vicinanza, invasione dello spazio, intrusione nelle proprie cose;
- c) disagio proattivo come nei casi che gli venga impedito di fare quello che vuole o venga costretto a fare quello che non vuole
- d) sofferenza fisica per cui anche il più piccolo fastidio provoca reazioni esagerate.

Tra le sottorubriche di nostro interesse ci saranno dunque:

- **contradiction; from (da contraddizione);**
- **pain; during (durante dolore);**
- **noise; from (da rumore).**

**KILL, DESIRE TO (desiderio di uccidere):** Dal punto filogenetico ed evolutivo il cane è nato per vivere in gruppo e sottostare all'istinto della conservazione della specie. Questa rubrica può essere quindi utilizzata nei casi in cui il cane esprima una forte motivazione predatoria intra ed inter specifica e/o un deficit degli autocontrolli nella sua espressione. Vi sono cani infatti che partono con l'intenzione chiara e il fin e di uccidere. La sequenza predatoria prevede l'immobilizzazione della preda la quale viene poi afferrata con le mascelle e scossa vigorosamente, provocando la frattura del rachide. Ovviamente l'uccisione di piccoli animali selvatici o selvaggina o animali da cortile va considerata fisiologica. Va considerato poi che un cane mal socializzato con i suoi consimili può considerare ad esempio piccoli cani alla stregua di prede. Questa rubrica può essere presa in considerazione con:

- *Cruelty (crudeltà);*
- *Brutality (brutalità);*

**LOOKED AT, CANNOT BEAR TO BE (non può sopportare di essere guardato):** prima di considerare questa rubrica va considerato che la comunicazione visiva ha differenti significati per il cane: uno sguardo fisso, diretto è un atto di sfida, ha un significato forte e impositivo, al contrario

distogliere lo sguardo ha lo scopo di tranquillizzare e rassicurare il proprio interlocutore.

**LOQUACITY (loquacità):** nella loquacità vi è un flusso rapido e incoercibile di parole, come spiega Detinis riuscire ad interrompere una persona loquace è un'impresa e il sintomo ha più valore se è universale cioè se il paziente parla con tutti, in ogni luogo, in ogni momento, di ogni tema. Un esempio di loquacità per noi veterinari potrebbe essere un cane di razza labrador che solitamente è portato nella sua esuberanza a dire molte cose e tutte assieme, tanto che spesso viene interpretato a fatica dagli altri cani. Ovviamente in campo cinofilo la comunicazione si avvale di canali diversi da quelli umani; la trasmissione di contenuti può passare per via olfattiva, feromonale, vocale, visiva e tattile. Nei cani inoltre di fondamentale importanza è la comunicazione paravocale cioè quella comunicazione composta di gesti, mimica, prossemica e aptica che necessita di lungo esercizio per essere compresa a fondo da noi umani. La loquacità e la comunicatività del repertorio dovrà tenere conto anche di queste differenze. Da ricordare inoltre che se il cane tende a ripetere e rimarcare molto alcuni segnali comunicativi (come raspare il terreno) può essere un segnale di insicurezza.

Le rubriche che riportano al tema della comunicazione oltre a Loquacity sono:

- *Communicative (comunicativo)*
- *Expansive (espansivo)*
- *Mistakes speaking in (errori nel parlare)*

La loquacità può essere una delle caratteristiche dei cani esuberanti. A riguardo andrà considerata la sottorubrica:

- **Loquacity, cheerful, exuberant (loquace, allegro, esuberante):** il cane esuberante è molto portato all'interazione, con un profilo alto di arousal, tendenza dismetrica, forte bisogno di realizzare le proprie intenzioni. Il soggetto esuberante presenta scarse inibizioni ma non è necessariamente assertivo, comunica in modo erroneo o con scarse ritualizzazioni, arriva subito al contatto prima di comunicare le intenzioni, non rispetta gli spazi della privacy, interagisce in modo esagerato e impulsivo, non tiene conto dei segnali che invia. Per questo stimola subito (fin dalle prime battute, ancor prima che giunga all'interazione) l'intervento del cane con smania di controllo, mentre può arrivare in situazioni di conflittualità anche grave con altri cani. Nell'approccio con l'uomo il cane esuberante tende a mettere le zampe addosso, a prendere le mani con la bocca, a cercare in tutti i modi di ricevere attenzione: viene avvertito come giocherellone, simpatico se piccolino, eccessivo se di grossa taglia. L'esuberante non necessariamente è ipersensibile ma questa attivazione oltre le righe provoca comunque uno stato di disagio, soprattutto se incentivata dalla persona e non contenuta nel rapporto.

Nei cani esuberanti si potranno inoltre considerare le seguenti rubriche:

- *Vivacious (vivace);*
- *Mirth (letizia);*
- *Exilaration (allegrezza);*
- *Elated (Esaltato, euforico);*
- *Jestin (scherzoso, giocoso);*
- *Cheerful (allegro).*

**LOW SPIRITS (abbattimento):** → vedi *Depression*

**MAGNETIZED, DESIRE TO BE (desidera essere magnetizzato):** Come spiega Detinis ai tempi di Hahnemann il mesmerismo o magnetismo animale era molto diffuso. Il magnetismo corrisponde all'ipnosi: ciò che caratterizza l'ipnotizzato è la sua grande sensibilità alla suggestione e la conservazione di un vincolo stretto con l'ipnotizzatore. In medicina veterinaria questa rubrica viene utilizzata in tutti quei casi in cui il cane o gatto si immobilizzano quasi ipnotizzati con la carezza o il tocco e la ricercano con insistenza. Da considerare con

- *Caressed; desire to be caressed (desidera essere accarezzato).*

**MATERNAL INSTINCT EXAGGERATED (istinto materno esagerato):** da considerare quando la motivazione protettiva viene espressa in modo esagerato nei riguardi dei cuccioli.

**MEDDLESOME (invadente):** Carrara lo traduce come intrigante, Detinis lo spiega come colui

che si intromette ove non viene chiamato. Ovviamente la rubrica in campo umano calza a pennello per le persone impiccione, per quanto riguarda i nostri animali la sensazione è quella data probabilmente da quei cani che devono sempre intromettersi tra due persone. Da evidenziare però che tale comportamento non sembra essere mosso da gelosia quanto da una forma di controllo o di possessività in base alla situazione, anche se sicuramente può esserci un fondo di curiosità e di voglia di intromettersi nel gruppo e la volontà di mediare o gestire la situazione.

**MEMORY; WEAKNESS OF MEMORY (debolezza della memoria):** la memoria come la concentrazione è una metacomponente elaborativa fondamentale per l'apprendimento e l'elaborazione mentale. La memoria è sempre chiamata in causa in ogni processo elaborativo, è una sorta di banca dati a cui far riferimento per l'elaborazione di pensieri e comportamenti. Deficit mnemonici possono essere dovuti a deficit cognitivi (ad esempio nel cane anziano) o ad esempio nella sindrome HsHa in cui non ho il passaggio da memoria implicita a memoria esplicita poichè tutto scorre troppo velocemente. Tra le varie sottorubriche (Memory active, Memory, loss of Memory; etc etc) questa è probabilmente la più interessante dal punto di vista veterinario; andrà considerata con:

- *Concentration, difficult (concentrazione difficile);*
- *Confusion of Mind (confusione mentale);*
- *Forgotten (dimenticato);*
- *Forgetful (smemorato).*

**MIRTH (letizia):** possiamo considerare questa rubrica con *Exilaration (allegrezza)* come riferimenti all'emozione della felicità che viene riconosciuta come patrimonio comune degli esseri viventi. Secondo Ortega è colui che si sbellica dal ridere pur non essendo molto contento. Possiamo considerarla in quei casi in cui il cane risponde sempre con gioia e allegria nonostante situazioni poco appropriate. Bisognerà fare attenzione che aldilà dello scodinzolare non vi sia comunque emissione di segnali di calma ben evidenti che spesso non vengono letti da occhi poco esperti.

**MOOD (umore):** vi sono due voci particolarmente interessanti dal punto di vista veterinario:

*Alternating (alternò)* e *Changeable, variable (variabile, mutevole)*. La differenza come spiega Carrara è che nell'umore alternò ho il passaggio tra due fasi di umore a periodi più o meno regolari, nell'umore variabile ho una variabilità tra diversi stati di umore più che l'alternanza tra due poli opposti. Questa rubrica ci aiuta nei casi descritti da Pageat di distimia uni o bipolare del cane. La distimia è infatti caratterizzata da mutevolezza, imprevedibilità e alternanza di fasi in cui il cane appare iper-reattivo (irritabilità, aggressività da irritazione, ipercinesi) normale o depresso. L'eziologia sembra essere dovuta a persistenza di disturbi dello sviluppo o di disturbi emotivi gravi, patologie organiche quali la sindrome di Cushing, o una predisposizione genetica. Altra patologia che può dare mutevolezza dell'umore è la depressione da involuzione e la distimia del cane anziano che si accompagna però a deficit cognitivi. Particolare predisposizione di razza è stata osservata nei Cocker Spaniel dal mantello fulvo o nero. Come fa notare Carrara poi nel repertorio sono presenti numerose sotto rubriche in cui si può meglio definire l'alternanza tra uno stato emotivo ed un altro.

Ad esempio:

- *Cheerful alternating whit; violence (allegria alternata con volenza);*
- *Mirth alternating whit; irritability (letizia alternata con irritabilità);*
- *Quarrelsome alternating whit; silent depression (litigiosità alternata con depressione silenziosa);*
- *Rage alternating whit; affectionate disposition (rabbia alternata con affettuosità).*

**MORBID (impulso morboso):** consideriamo di nostro interesse le due sottorubriche **walk to;** e **run to;** queste sono da considerare in cani con motivazione cinestesica esuberante, in cani con sindrome da iperattività ipersensibilità, o in cani con ansia intermittente che mostrano un'ipercinesi. Questa rubrica andrà considerata con **Runs about.**

**MORTIFICATION, AILMENT AFETR (disturbi da mortificazione):** da considerare con la rubrica *ailment of reproaches* (→ vedi) in quei casi in cui ho dei disturbi che hanno origine da una mortificazione (umiliazione) del cane. Un esempio può essere l'esperienza in canile o cani che

hanno subito addestramenti molto coercitivi.

**MUTILATING IS BODY (mutila il proprio corpo):** questa rubrica può essere presa in considerazione in quei casi in cui ho comportamenti sostitutivi e stereotipie in cui il cane arriva ad auto mutilarsi. Ovviamente va considerata che questi comportamenti hanno perlopiù una base ansiogena (stato ansioso intermittente e stati d'ansia permanente) o depressiva. Tra i comportamenti più frequenti troviamo i granulomi da leccamento che presentano diversi aspetti a seconda di quanto è vecchia la lesione, l'entità del leccamento e la durata. La cute può essere moderatamente ispessita, con pelo pigmentato (rossiccio x la saliva), modico grado di eritema; oppure possiamo avere alopecia a contorni netti, eritema, iperpigmentazione e ispessimento cutaneo, fino a vere e proprie erosioni che possono evolvere in ulcere. Spesso a complicare il quadro si ha la piodermite profonda. Altra tipologia di lesioni dovute a d attività di sostituzione o stereotipie sono le lesioni alla coda. Troviamo lesioni estese e lacerate provocate da morsi o leccamento o colpi inflitti da animale in tournis o dermatiti da leccamento con peli rotti e pigmentazioni. Altra tipologia di lesioni possono essere dovute a leccamento o mordicchiamento dei fianchi e degli arti anteriori, onicofagia, suzione delle mammelle.

Questa rubrica possiamo considerarla assieme alla piccola rubrica *Injuring himself (ferisce se stesso)*.

**OBSTINATE (ostinato):** il cane è dotato di una spiccata intelligenza ostinativa che può essere tradotta nelle seguenti qualità: non perdere di vista il target, non rinunciare al suo raggiungimento, non lasciarsi distrarre da altro, non farsi scoraggiare dagli insuccessi. La contropartita dell'intelligenza ostinativa è data dal fatto che nella vita quotidiana il cane può fissarsi su un obiettivo dal quale è molto difficile farlo desistere. Cani particolarmente ostinati sono tutti i terrier. Andranno considerate anche le rubriche:

- *Thoughts, persistent (pensieri persistenti);*
- *Perseverance (perseveranza);*
- *Determination (determinazione);*
- *Pertinacity (pertinacia);*
- *Positiveness (certezza, sicurezza di sé);*

**OVERACTIVE (iperattività):** questa piccola rubrica può essere presa in considerazione nei casi in cui viene sottolineato l'aspetto iperattivo della sindrome di iperattività ipersensibilità (HSHA) descritta nel cane. Questa patologia nasce da un deficit del filtro sensoriale che rende il cane particolarmente ipersensibile ad ogni stimolo. Questa ipersensibilità lo porta inevitabilmente ad un'ipercinesia, un'ipervigilanza, ad una mancanza di autocontrollo e attenzione, all'incapacità di interrompere le sequenze comportamentali. Altre rubriche da considerare sono:

- *General energy excess children;(eccesso di energia nei bambini);*
- *Busy;(affaccendato);*
- *Activity desires activity (desiderio di attività);*
- *Hurry (fretta);*
- *Alert (ipervigilanza).*

**PEACEMAKER (pacificatore):** a mio parere possiamo considerare cani pacificatori quei cani che vengono definiti cani controllori, che si sentono chiamati a controllare le sistemiche e le dinamiche interattive dei gruppi e a intervenire nelle situazioni sociali. Non è indispensabile un atteggiamento assertivo, meno che mai conflittuale o egocentrico, ma è centrale la perfetta introiezione delle regole sociali: si tratta di cani che hanno avuto un'ottima relazione con la madre, hanno avuto una perfetta socializzazione primaria, hanno una grande esperienza nella relazione con gruppi sociali.

Questi soggetti sono portati a bloccare, a emettere abbai di rimbrotto, a interporre e a splittare, a inibire i comportamenti esuberanti dei cuccioli, a intervenire in caso di rissa. Il proprietario fa fatica a controllare a sua volta questi cani nei luoghi pubblici perché tendono a prendere l'iniziativa e a intervenire continuamente ogni qual volta il cane incontra gli altri cani. Ma questa capacità di intervento autonomo non deve fuorviare: il più delle volte questi cani hanno ottimi rapporti con il



*pet owner* e talvolta sono abituati ad agire in modo concertato e proprio il buon allineamento dà loro la forza e la capacità di agire in autonomia con ruoli tutoriali (cane tutor).

Purtroppo nel repertorio questa rubrica che ben corrisponderebbe in medicina veterinaria alla figura del cane tutor rimanda ad altre rubriche che più o meno danno l'idea di cosa spinge un cane a controllare e intervenire nelle relazioni. Le rubriche che possiamo prendere in considerazione sono:

- *Quarrelling, aversion to (avversione ai litigi);*
- *Diplomatic (diplomatico):* piccola rubrica da considerare abbinata alle altre elencate
- *Harmony, desiree to (desidera l'armonia);*
- *Sensitive, Rudeness to (sensibile alle scortesie):* quando ad esempio mal sopporta gli errori di comunicazione da parte degli altri cani
- *Duty, Too much sense of duty (eccessivo senso del dovere);*
- *Responsability, taking responsibility too seriously (prende le responsabilità troppo seriamente);*
- *Carefoulness (accuratezza);*
- *Proper too (troppo per bene).*

**PERTINACITY (pertinacia):** è un sintomo da considerare con l'ostinazione e la sicurezza di sé che va considerato quando esiste tenacia nella conservazione di una opinione o di una risoluzione.

Da considerare con:

- *Obstinate (ostinazione);*
- *Positiveness (sicurezza di sé).*

**POSITIVENESS (sicurezza di sé):** come spiega Detinis il *Positiveness* non ha mai dubbi, è sempre arcisucuro di quello che fa, non ha la capacità del dubbio. Un cane troppo sicuro di sé è un cane che può comportare grosse problematiche; la fissità cognitiva e la rigidità nei pensieri porta inevitabilmente il cane a mancare di adattamento alle situazioni, al non saper stare nelle diverse situazioni che gli si presentano. Va considerato con:

- *Obstinate (ostinato)*
- *Pertinacity (pertinacia)*

**POSSESSIVENESS (possessività):** → vedi *Avarice*

**QUARRELSOME (litigiosità):** come spiega Carrara "certi individui hanno la tendenza ad essere in disaccordo e a litigare per le minime cose. È quello che ha bisogno della lotta, che la cerca. Può litigare a parole o a pugni, non si accontenta con il semplice confronto di idee". Nella litigiosità che Marchesini chiama conflittualità il soggetto è come in guerra o in competizione con il mondo esterno. A differenza dell'irritabilità nella litigiosità non abbiamo tendenze avversative (tese cioè ad allontanare) ma tendenze antagoniste (tese cioè a bloccare o a controllare) talvolta agoniste (tese a dimostrare la propria forza) talaltra assertive (tese a sottomettere). La litigiosità in un cane fa pensare ad un DCR (disturbo competitivo di relazione) in cui posso avere problemi di aggressività verso membri del gruppo sociale dovuta ad una competizione per un privilegio, una risorsa o per mettere in discussione il proprio stato sociale. Si tratta di uno stato che emerge con facilità negli adolescenti e in particolar modo nei soggetti delle razze molossoidi, soprattutto se il proprietario non è stato in grado di impostare una corretta educazione (incoerenza) e accreditamento. Nella conflittualità il soggetto è lui che per primo cerca il confronto-scontro cioè entra in rapporto, puntualmente in modo forte, rimanda la sua presenza (spingere con il posteriore, montare e stringere, fiutare con insistenza le aree genitali), cerca di prendere possesso di oggetti e spazi, provoca e si impone fisicamente, marca con urine e feci. Secondo Carrara inoltre questa rubrica andrebbe unita a *Fight, want to (desidera lo scontro)* → vedi.

**RAGE, fury (rabbia, furia):** secondo Carrara è la condizione più violenta dell'aggressività, a questo punto all'interno di un quadro maniacale. Da mettere insieme con *Wildness (selvaggio)*. In medicina veterinaria possiamo parlare di iperaggressività primaria che presenta immediatamente, senza evoluzione, segni di attacco serio, di morsi incontrollati e di aberrazione della sequenza. Non vi sono posture caratteristiche, non c'è ne una fase d'inizio ne una di arresto della sequenza, il cane

continua a mordere a ripetizione fino all'allontanamento dell'avversario. Ho una grave perturbazione nel funzionamento dell'individuo ed è possibile la presenza di patologie organiche o comportamentali. L'iperaggressività secondaria invece è l'evoluzione di una delle tipologie di aggressività con perdita delle capacità di adattamento e con posture alte perchè il cane acquisisce sicurezza a forza di vincere i conflitti.

**REPROACHES (rimproveri) ailment after:** → vedi *Ailment from reproaches (disturbi da rimproveri)*.

**RESERVED (riservato):** la riservatezza appartiene ai cani dal profilo timido, restii a lasciarsi andare alle relazioni e alle nuove conoscenze, cani centripetati verso se stessi e/o il proprietario. Sono cani introversi che difficilmente riescono ad aprirsi.

**RESTLESSNESS (inquietudine, irrequietezza, agitazione):** si possono riconoscere due sfumature nell'irrequietezza: quella della gente piena di energia e con il desiderio di cambiamenti costanti come le descrive Carrara e gli individui che non riescono a rimanere tranquilli mentalmente né fisicamente sia per l'eccitazione ma anche per il nervosismo e la paura. Marchesini pone l'inquietudine tra gli stati di disagio in cui si può ritrovare un cane. In tal caso l'inquietudine è uno stato di alto arousal con continua stimolazione emozionale e frustrazione motivazionale che crea un forte stato di disagio. L'inquietudine è un eccesso di coinvolgimento nel qui e ora causate da rappresentazioni ad alto carico di aspettativa e una forte attivazione cognitiva del soggetto, che porta a comportamenti di "ricerca specifica" tesi ad avvicinare il soggetto all'obiettivo atteso. L'inquietudine si manifesta con ipercinesì spaziale e ritmica, tendenza a vagabondare nello spazio espressione di atteggiamenti compensativi come la monta, il tournis, il mordicchiamento sul fianco. In questo caso se c'è distruttività è molto indirizzata: per esempio sulla porta o su oggetti su cui il soggetto ridirige il senso di impotenza. Si manifesta inoltre con vocalizzazioni e con emissioni di segnali di richiesta o di calma. Possiamo pensare alla rubrica Restlessness sia in casi di sindromi da ipersensibilità – iperreattività come a disturbi dell'attaccamento. Con la rubrica Restlessness può essere presa in considerazione anche la rubrica *Discomfort (disagio)*.

**RITUALISTIC BEHAVIOUR (comportamenti rituali):** i rituali non sono patologici ma possono suggerire che la comunicazione all'interno del gruppo è mal strutturata. Nel rituale si noterà senza difficoltà l'esistenza della fase appetitiva; lo scatenamento della fase consumatoria è vincolato alla risposta del proprietario rispetto alla fase appetitiva.

**RUNS ABOUT (correre qua e là):** → vedi *Impulse run to (impulso a correre)*

**SADNESS (tristezza):** → vedi *Depression (depressione)*

**SENSITIVE (sensibile):** come spiega Master certi individui sono molto suscettibili alle idee, emozioni o circostanze di altri, oppure alle condizioni o stimolazioni esterne. Un'ipersensibilità da una parte o una forte emotività dall'altra può esporre il cane a numerose difficoltà. L'ipersensibilità è dovuta ad un filtro sensoriale carente (tutti gli stimoli arrivano al cervello con uguale intensità) fa sì che il cane non riesca a concentrarsi e si senta continuamente bombardato da eventi esterni, non apprenda, non riesce a ricordare. Molte di queste rubriche possono essere di interesse nei casi di Sindrome da privazione sensoriale ed esperienziale oltre che nella sindrome da ipersensibilità iperreattività.. L'emotività invece, deriva da una sensibilità individuale, può portare ad inibizione o iperproduzione di comportamenti centripeti: cibarsi, bere, comportamenti somestesici, eliminatori, sonno. Essendo una grossa rubrica importante sarà modalizzare la sensibilità del paziente. Tra le sottorubriche più interessanti dal punto di vista veterinario troviamo:

- **pain to (sensibile al dolore)**
- **externale impressions to all (sensibile a tutte le impressioni esterne)**
- **noise to (sensibile ai rumori)**
- **slightest noise, to the (sensibile al minimo rumore)**
- **reprimands to (sensibile ai rimproveri)**
- **voices to (sensibile alle voci)**
- **touch to (sensibile al tocco)**
- **wind to (sensibile al vento)**

**SERIOUS (serio):** vi sono situazioni in cui nella relazione può venire a mancare la dimensione ludica, cani che non hanno mai imparato a giocare o hanno perso la motivazione a farlo. Il gioco è fondamentale nella vita del cane poiché attraverso l'attività ludica possiamo ampliare il piano prossimale di esperienza e abbiamo la possibilità di ampliare l'orizzonte motivazionale del cane. Tuttavia, per giocare, il cane non deve sentire il peso della responsabilità, deve essere, come anche per noi uomini, libero da preoccupazioni. Vi sono comunque razze tendenzialmente più serie e meno predisposte all'apertura verso il divertimento come i guardiani degli armenti e altre razze con bassa prosocialità. Altre rubriche da considerare nel caso di cani patologicamente seri sono:

- *amusement, aversion to (avversione al divertimento);*
- *playing, aversion to play (giocare, avversione al gioco).*

**STRANGER, PRESENCE OF STRANGER agg. (aggrava alla presenza di estranei):** rubrica sicuramente interessante da considerare dopo l'osservazione attenta del comportamento del cane in presenza di estranei. L'aggravamento di sintomi sia fisici che mentali può essere ricondotta ad uno stato fobico o ansioso (ad esempio nelle sindromi da privazione sensoriale ed esperienziale), in soggetti poco socializzati nel periodo prepubere e pubere, in cani con un profilo emotivo timido nel primo impatto in una situazione nuova o con un profilo diffidente tipico dei guardiani degli armenti, in cani con una motivazione sociale molto carente. Andrà valutata con le rubriche:

- *anxiety, stranger (ansia per gli sconosciuti);*
- *fear, strangers (paura degli sconosciuti);*
- *Company, aversion stranger (compagnia, avversione verso gli sconosciuti).*

**SUSPICIOUS (sospettoso, diffidente):** il cane definito diffidente è un cane chiuso, sicuro, distante, ombroso. I gruppi di razze che solitamente dimostrano questo assetto emozionale sono i guardiani degli armenti, selezionati per difendere e fare la guardia alle greggi, i molossi, talvolta i pastori conduttori e i terrier.

**SYMPATHETIC (comprensivo, compassionevole):** si ricollega alla voce *Mind, Affectionate*. È facilmente riconoscibile nei cani con assetti emozionali aperti; Detinis lo definisce come quello che sente i problemi degli altri come se fossero i suoi. Nell'approccio cognitivo zooantropologico viene riconosciuta la presenza e l'importanza dell'osmosi emozionale tra cane e *pet owner* che può aiutare o ostacolare l'apprendimento del cane.

**TIMIDITY (timidezza):** Come spiega Marchesini il soggetto timido entra in modo cauto nelle relazioni e nelle situazioni nuove, presenta comportamenti ambivalenti tra l'avanzare e l'arretrare. Non evita anzi cerca l'interazione, la sua è principalmente cautela per cui l'ingresso è caratterizzato da ambivalenza; una volta che ha preso confidenza manifesta un comportamento esattamente opposto che può perfino rasentare l'esuberanza. Nelle relazioni la timidezza si può esprimere in tre profili:

- Profilo contenuto, che manifesta una scarsa propensione a proporre l'interazione, attende che l'altro si proponga, comunica esagerando i segnali di calma e pacificazione
- Profilo aperto, che una volta presa confidenza si propone, ingaggia, cerca attivamente l'interazione
- Profilo diffidente, che alterna segnali avversativi o di allarme a comportamenti di avvicinamento.

La timidezza come la fobia sociale indica un disagio relazionale che va emendato per quanto possibile, sapendo che il problema sta nel processo di centrifugazione sociale. In un certo senso la timidezza può essere ricondotta a una situazione di stato conflittuale riferita alla socialità: abbiamo buone motivazioni sociali ma un problema di marcatura emozionale della relazione. Importante sarà lavorare anche sull'autoefficacia per modificare la percezione del sé nella situazione sociale. Come spiega Detinis la timidezza può essere vista dal medico in maniera diretta, quando il paziente la manifesta tramite il suo atteggiamento di inibizione. Oltre a questa rubrica possono esserci d'aiuto anche le seguenti rubriche:

- *Cautious (cauto)*
- *Confidence want (mancanza di fiducia)*

- *Inhibition (inibizioni)*
- *Insecurity mental (insicurezza)*
- *Fear approaching others; Fear People; Fear Observed; Fear undertaking anything of; (paura nell'avvicinarsi agli altri, delle persone, di essere osservato, di intraprendere qualsiasi cosa)*
- *Frightened easily (facilmente spaventato).*

**TOUCH THINGS, IMPELLED TO (obbligato a toccare le cose):** questa rubrica può essere presa in considerazione in quei casi in cui ho un'alterazione dell'esplorazione orale dell'ambiente. Può trattarsi del semplice leccamento delle superfici, di oggetti, di essere viventi, ma anche della presa in bocca con masticazione. Questo comportamento va interpretato in base all'età del cane: nel cucciolo prima dei sei mesi va ritenuto un comportamento normale, nei giovani e negli adulti può essere associato sia ad una sindrome da privazione sensoriale sia ad una sindrome da iperattività-ipersensibilità (in quest'ultimo caso è associato a ipervigilanza e ipermotilità). Nei cani anziani è sempre patologico e costituisce un sintomo sia di distimia che di depressione da involuzione.

**TOUCHED; aversion to be (avversione ad essere toccato):** → vedi *Caressed (accarezzato)*.

**UNOBSERVING (inosservante):** → vedi *Absentminded*

**VIOLENT (violento):** è un sintomo da confrontare con *Anger violent, Rage, Wildness*; come spiega Carrara è un modo di reagire ad una situazione; quindi possiamo utilizzare questa rubrica in quei cani che messi in difficoltà reagiscono con violenza, mordendo, senza emissione di segnali di pacificazione, mancando di autocontrolli.

**WANDER, DESIRE TO (desidera vagare, girovagare):** possiamo osservare questo sintomo nei cani mossi da una forte motivazione perlustrativa del territorio, tipico ad esempio dei cani da caccia. Sono cani che necessitano di allontanarsi ad esplorare e tornano dopo qualche ora a casa.

**WILDNESS:** secondo Carrara assieme a *Rage e fury* è tra le forme più violente di aggressività e corrisponde a quadri maniacali. → Vedi *Rage*.

**WILL (volontà):** possiamo pensare la forza di volontà come la motivazione che spinge all'azione il cane. Sotto questa rubrica troviamo alcune sottorubriche interessanti:

- **weakness of (debolezza della):** possiamo definire la debolezza della volontà come demotivazione. Abbiamo una demotivazione quando il soggetto si trova costantemente in una situazione che non presenta un aggancio con le sue motivazioni; ciò porta il soggetto a staccarsi sempre più perdendo di interesse. La perdita della forza di volontà fa diminuire l'attivazione cognitiva e la gratificazione e in questo senso può condurre l'animale verso la depressione. In queste situazioni prima di tutto sarà opportuno aumentare le risorse ambientali del soggetto.

- **strong will power (grande forza di volontà)**

- **loss of will power (perdita della forza di volontà):** la mancanza di volontà può essere l'esito protratto di una demotivazione o di una scarsa stimolazione emozionale. L'abulia che ne deriva rende il soggetto sonnolente, come distaccato e depresso anche se non si tratta di vera e propria depressione. L'abulico non va in fase appetitiva e quindi non esprime e non propone, ma soprattutto non va mai in stato di gratificazione. Questo può succedere se durante lo sviluppo il soggetto ha seguito solo una o poche coordinate motivazionali.

# CONCLUSIONI

Alla luce del lavoro svolto appare evidente che numerosi sono i sostegni che omeopatia e medicina comportamentale possono darsi a vicenda. Da una parte l'omeopata ha la necessità di conoscere a fondo il proprio paziente per poter trovare il rimedio omeopatico che meglio calza rispetto alla propria individualità, composta di emozioni, motivazioni e relazioni; dall'altra ho una medicina che mira al benessere psicologico ed emozionale del cane ma che spesso è deficitaria di strumenti adeguati per aprire nuove finestre mentali ed esperienziali. Le possibilità terapeutiche allopatriche sono per i veterinari esperti in comportamento piuttosto esigue e spesso incontrano la diffidenza e lo scetticismo del proprietario.

L'utilizzo del capitolo Mind del repertorio trae non pochi benefici dalla conoscenza dell'etologia del cane, dalla conoscenza delle sue modalità di comunicazione, dalla lettura del suo profilo emozionale e motivazionale. Risulta evidente che molte voci nate da osservazioni su pazienti umani non trovino un corrispettivo sul paziente cane, altre vadano correttamente interpretate e altre di indubbio interesse per un veterinario comportamentalista siano mancanti (es controllo, collaborazione).

Sarebbe dunque auspicabile la creazione di un repertorio veterinario strutturato sulla base di osservazioni dei rimedi nel paziente cane. Molto interessante poi è la facilitazione della valutazione dei rimedi partendo dall'assetto motivazionale del cane che altro non è la forza che lo spinge ad agire nel mondo, il proprio "perché".

È sicuramente di fondamentale importanza in questo lavoro un confronto continuo tra veterinari omeopati ed esperti in comportamento per una crescita reciproca e per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo comune che è il raggiungimento del benessere e della salute fisica, mentale ed emozionale del nostro paziente.

# BIBLIOGRAFIA

## FONTI CITATE:

1. Hahnemann S., *Organon dell'arte del guarire*, sesta edizione, Edizioni Red/studio redazionale, Como,1985
- 2 J. T. Kent, *Lezioni di filosofia omeopatica*, Edizioni Red/ Studio redazionale, 1986
3. Marchesini R., *Pedagogia cinofila, introduzione all'approccio cognitivo zooantropologico*, Oasi Alberto Perdisa edi., 2013
4. Bekhoff M., *La vita emozionale degli animali*, Oasi Alberto ,Perdisa, 2010
5. Rigamonti B., *Manuale di omeopatia nel cane e nel gatto, 130 rimedi e ritratti comportamentali*, Ed. Urra, 2009
6. Clutton-Brock, J. 1995. Origins of the Dog: domestication and early history. In *The domestic dog: its evolution, behaviour and interactions with people*. 7 – 20, ed. J.Serpell. Cambridge University Press, NY
7. Houpt, K.A., Willis, M.B., 2001. *Genetics of behaviour*. In: Ruvinsky, A., Sampson, J. (Eds.), *The Genetics of the Dog*. CAB International, Wallingford, Oxon, UK, pp. 371–400.
8. Savolainen et Al, *Genetic Evidence for an East Asian Origin of Domestic Dogs*, *Science* 22 November 2002: Vol. 298no. 5598pp. 1610-1613
9. Leonard et Al, *Ancient DNA Evidence for Old World Origin of New World Dogs* *Science* 22 November 2002: Vol. 298 no. 5598pp. 1613-1616
10. Marchesini R. *La disposizione sociale del cane*, [www.siuu.it](http://www.siuu.it)
11. Donald R.Griffin, *The Question of animal awareness: evolutionary continuity of mental experience*, The Rockefeller University Press, New york 1981
12. Ekman P., *Basic Emotions*. In: T. Dalgleish and M. Power (Eds.). *Handbook of Cognition and Emotion*. John Wiley & Sons Ltd, Sussex, UK, 1999 .
- 13 Darwin C., *The Expression of the emotion in Man and Animals*, 3rd Ed, New York: Oxford University Press,1872/1998
- 14.Walton S., *A Natural History of Human Emotions*. New York: Grove Press, 2006.
15. DamasioA., *L'errore di cartesio, emozione, ragione e cervello umano*, Ed. Adelphi , 1994
16. Bloom T., Friedman H., *Classifying dogs' (canis familiaris) facial expression from photographs*, *Behaviour Processes*, Volume 96, June 2013, Pages 1–10 Ed. Elsevier
- 17.Wayne RK., Ostrander EA *Origin, genetic diversity, and genome*

*structure of the domestic dog.* [Bioessays](#).1999 Mar;21(3):247-57.

18. Schmutz SM, Schmutz JK, *Heritability estimates of behaviors associated with hunting in dogs*, Oxford Journal, Journal of heredity, Volume 89, Issue 3 pp 233- 237

19. Jensen P. *The Behavioural Biology of Dogs*, Cabi Publishing, 2007

20. Ruugas T., *L'intesa con il cane: I segnali calmanti*, Haqihana edizioni, 2007

21. Marchesini R. Tonutti S., *Manuale di zooantropologia.*, Maltemi editore srl 2007

22. Brancalion A., *Scala LM e prognosi nella pratica dell'Omeopatia*, Ed H.M.S srl, 2004

23. Vithoulkas G., *La scienza dell'omeopatia*, Ed. Libreria cortina verona, 1999

25. Hugo Carrara "Sintomi mentali del repertorio di Kent", Scuola medicina omeopatica Verona 1993

### **ALTRE FONTI CONSULTATE:**

- Pageat P, *Patologia comportamentale del cane*, Ed Pointe Veterinaire Italie, 1997

- Atti congresso *Corso pratico di medicina comportamentale 1* Scivac, 5-7 Cremona, Marzo 2011

- Atti *Master medicina comportamentale cognitivo zooantropologica* Università di Parma aa 2012-2013

- Marchesini R. *Fondamenti di Zooantropologia. Zooantropologia applicata.* Gruppo perdisa editore, Bologna 2006.